PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 18 Giugno 1909. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. N. 10017

La questione universitaria italiana

alla Commissione al bilancio.

VIENNA 17 (N). Alla seduta tenuta oggi dalla commissione al bilancio sotto la presidenza del barone Chiari, intervenne anche il ministro dell'istruzione dott. conte Stürgkh. Si discusse il progetto governativo per l'istituzione di una facoltà giuridica italiana a Vienna.

Il relatore.
Un po' di cronistoria.

Il relatore dott. de Gorski rileva che i più seri propositi d'istituire uno speciale Ateneo per la popolazione italiana della Monarchia furono attraversati in questi ultimi anni da incidenti imprevisti, e che i provvedimenti adottati con tutta la buona intenzione di giovare allo scopo prefisso ebbero invece per risultato l'effetto contrario a quello che si voleva raggiungere. Ricorda le condizioni all'Università di Innsbruck, le quali indussero il Governo a sopprimere le cattedre parallele italiane ed a pensare invece all'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana indipendente a Rovereto, presentando all'uopo nel 1904 alla Camera un relativo disegno di legge. Siccome l'approvazione di questo progetto si trascinò in lungo causa l'aggiornamento della Camera, il Governo istituì provvisoriamente una Facoltà giuridica con lingua d'insegnamento italiana a Innsbruck. L'attività di questa Facoltà fu interrotta dai fatti del novembre 1904. Quantunque il progetto governativo circa la Facoltà a Rovereto fosse stato approvato dalla Commissione al bilancio nel luglio 1905, pure il progetto fu ritirato dal Governo e la Facoltà provvisoria di Innsbruck formalmente soppressa, cosicchè attualmente è rimasta solo la possibilità di subire esami di Stato ed esami rigorosi in lingua italiana presso l'Università di Graz.

Il progetto del Governo
e il diritto degli italiani.

E' questo uno stato di cose che senza dubbio per la popolazione italiana significa una grave perdita a danno dello stato di possesso nazionale. Dal riconoscimento di questa condizione sommamente penosa è scaturito l'attuale progetto di legge, nella discussione del quale si devono tener presenti particolarmente tre elementi: l'istituzione d'una Facoltà italiana come tale, la sede di questa, e le altre disposizioni del progetto di legge. Mediante l'istituzione della Facoltà giuridica il progetto governativo tende a rimediare a una mancanza vivamente risentita dalla popolazione italiana, ed a facilitare l'istruzione della gioventù italiana per la professione pratica. Perfino quei partiti i quali subordinano le aspirazioni intellettuali di singole nazionalità alla ferrea o senza dubbio anche gretta legge dello stato di possesso nazionale non possono adombrarsi per la Facoltà italiana, giacchè essa in realtà non costituisce che un ulteriore sviluppo d'un'istituzione già esistente da decenni.

«Vienna è la sede preferibile».

Le difficoltà crescono però quando ci si accinge alla soluzione pratica del problema cercando una sede adatta al nuovo istituto. Nella scelta della sede di nuovi istituti superiori si dovrebbe proclamare principio supremo quello che a questi istituti sia guarentito un fecondo sviluppo pacifico. Innsbruck quindi è esclusa come sede della Facoltà italiana. La scelta non potrebbe perciò cadere che su Trieste, Vienna, o una città di provincia italiana come Rovereto o Trento. La decisione circa la sede d'un'Università, la quale ha pure grande importanza per la vita intellettuale d'un popolo, non deve esser fatta dipendere da votazioni casuali o da mutevoli criteri della politica pratica. Si deve piuttosto riconoscere il principio che la Facoltà italiana possibilmente dovrebbe sorgere su suolo italiano. Contro la proposta d'istituire questa Facoltà a Trieste i partiti slavi accampano non a torto che la città di Trieste è bensì in massima parte abitata da italiani, ma che già nei sobborghi le condizioni sono diverse. Sarebbero quindi da temersi deplorevolissimi conflitti nazionali, quali già infuriarono così spesso alla culla della Facoltà italiana, ritardandone sempre più l'attivazione. Anche contro Trento come sede della Facoltà italiana militano gravi argomenti, fra i quali quello che l'istituzione d'una Facoltà in una piccola città produrrebbe un tale sconvolgimento di cose quale non potrebbe essere preparato che di lunga mano. Si deve in particolare pensare anche agli studenti privi di mezzi, i quali possono trovare da vivere soltanto in una grande città. Quindi non per ragioni di principio ma per considerazioni d'indole pratica Vienna gode la preferenza. Un'altra circostanza parla a favore di Vienna, cioè che soltanto scegliendo Vienna la questione potrebbe essere risolta sollecitamente. Questa considerazione scalza le obiezioni che si elevano contro l'istituzione d'una Facoltà italiana in terra non italiana. Il concetto diffuso nell'opinione pubblica italiana che basti un voto a favore di Trieste dato dalla Commissione al bilancio per realizzare questo desiderio è ispirato da un ottimismo problematico.

«Per intanto».

Sarebbe più vantaggioso alla causa della Facoltà italiana accettare il progetto governativo malgrado la sua disposizione non perfettamente soddisfacente riguardante la sede a Vienna, accennando coll'inciso «per intanto a Vienna» il bisogno del progetto di legge d'essere modificato per l'avvenire e poi avviare sulla base del possesso già raggiunto la sodisfacente soluzione definitiva. Questa soluzione però non potrebbe avvenire che in via di legge.

Gli altri emendamenti.

Il relatore propone infine di cancellare nel par. 2 del progetto di legge la disposizione secondo la quale si possono tenere anche in lingua tedesca lezioni su materie non appartenenti alle discipline giuridiche e di scienze di Stato. A questo scopo basta una decisione del collegio dei professori, quindi è superflua un'apposita disposizione di legge. Il par. 4 stabilisce che si debba accertare che i candidati all'esame conoscano perfettamente la lingua tedesca, e siano capaci di servirsene. Anche questa disposizione sarebbe da cancellarsi. Siccome in forza di leggi scolastiche provinciali del Tirolo, dell'Istria e della Dalmazia la lingua tedesca è materia obbligatoria presso i Ginnasi italiani di Trento, Rovereto, Zara, Capodistria, Pisino e Pola, e presso tutte le scuole reali delle stesse provincie, apparisce già assicurata la perfetta conoscenza della lingua tedesca da parte degli uditori ordinari. Il relatore infine raccomanda d'approvare il progetto governativo con questi emendamenti.

Le dichiarazioni del Governo

La gloria della coltura italiana

Prese poi tosto la parola il ministro dell'istruzione, dott. conte Stürgkh, che tenne il seguente discorso:

«Il Governo, seguendo in ciò l'esempio dei Gabinetti che lo precedettero, ha presentato alla Camera un concreto progetto di legge sulla questione universitaria italiana, per risolverla così senz'altro, mentre per le altre questioni universitarie pendenti si richiedono speciali condizioni. Tale procedere fu dettato al Governo essenzialmente dai seguenti due punti di vista: anzitutto perchè esso riconosce ed apprezza l'antica e profonda cultura del popolo italiano, alla quale guarda con venerazione e riconoscenza. Ricordando una frase di Goethe nei discorsi con Eckermann sulla cultura francese, il ministro dice: Siamo consci degli immensi benefici che nella nostra attuale vita civile dobbiamo alla cultura italiana, ma se anche non siamo in grado di considerarne completamente tutta la profonda influenza, dobbiamo però sempre rammentarci ch'essa ha lasciato così vaste impronte su tutta la nostra vita intellettuale, che noi dobbiamo essere pieni di riconoscenza per questa magnifica eredità.

Il diritto nazionale.

Il Governo parte inoltre dal punto di vista che le popolazioni italiane dell'Austria - appartenenti nazionalmente al grande popolo con lo Stato del quale viviamo in stretta alleanza ed amicizia - hanno diritto di veder soddisfatte nel loro paese, entro i confini dello Stato, le proprie esigenze scolastiche, anzitutto per quanto riguarda le discipline pratiche per la vita.

Accanto a questo punto di vista generale, il Governo parte però anche da un punto di vista speciale, che può e deve essere astratto dalla storia dello sviluppo dello studio universitario italiano in Austria, e si compendia nel fatto che qui si tratta per così dire di un diritto acquisito e già realizzato.

Le cattedre di Innsbruck. - Le commissioni esaminatrici. - La Facoltà di Wilten.

Già il relatore, riassumendo la storia dello sviluppo dello studio giuridico italiano in Austria, ha accennato che con sovrana risoluzione del 1884 esso fu introdotto presso l'Università di Innsbruck e che mediante l'istituzione di nuove cattedre potè ulteriormente svilupparsi. Allorchè in seguito a tale sviluppo risultarono difficoltà per la convivenza di due elementi diversi presso l'Università tedesca di Innsbruck, furono istituite anzitutto le commissioni esaminatrici; ma tuttavia, tanto nell'interesse della feconda attività dell'Università tedesca, quanto degli annessi corsi italiani, si fece valere via via la naturale aspirazione alla separazione degli stessi, che dovevano essere posti su una base indipendente. Il relatore rilevò inoltre come il Governo, riservandosi la definitiva costituzione della Facoltà, la costituì nel 1904 ad Innsbruck, e ricordò i noti avvenimenti causa i quali tale Facoltà non sopravisse molto tempo all'atto della sua costituzione provvisoria.

Il concetto del Governo
e il progetto di Rovereto.

Si potrà ritenere che il Governo non sia rimasto sempre fermo nel concetto della necessità di un provvedimento legislativo per l'istituzione di una Facoltà. Di fronte a quest'osservazione del relatore, bisogna però osservare che la Facoltà di Wilten non doveva essere che un provvisorio, sicchè il Governo d'allora, considerando questa circostanza, poteva ben derivarvi il diritto di procedere in tal caso in via d'ordinanza. Ma, come risulta dal susseguente progetto di Rovereto, esso ha dato espressione già nello stesso concetto che per l'istituzione definitiva di una Facoltà sia necessaria quell'azione legislativa, che l'attuale Governo, in ciò conseguente, ritiene pure necessaria per un tale atto.

Una pausa e un regresso. - La restituzione si impone.

Dopo gli avvenimenti dell'autunno 1904, i postulati universitari italiani, se anche furono presi in considerazione, subirono però in certo qual modo un regresso. Non è quindi da misconoscere che, anche se non per iniziativa dei competenti fattori, ma in seguito ad avvenimenti ed impulsi esterni, alla popolazione italiana dell'Austria fu tolto in realtà quanto essa già possedeva, sicchè ora un provvedimento a favore dello studio giuridico italiano equivarrebbe ad una integrale restituzione.

La Facoltà italiana, una volta che le fu tolta la sede originariamente assegnatale, errò dal 1904 in poi, teoricamente almeno, per lo Stato, senza trovarvi un tetto. Ma ciò che più importa dal punto di vista pratico è il fatto che da allora è subentrata una pausa, un vuoto, che deve apparire tanto più strano anche dal punto di vista puramente amministrativo, in quanto che in realtà da quel tempo si dovettero mantenere nei loro uffici, senza però adoperarle, le forze insegnanti che erano appartenute a quell'istituto superiore. I Governi che si succedettero al potere dovevano quindi preoccuparsi di por riparo ad un tale stato di cose. Il relatore ha però già esposto con quali difficoltà, pur dato il riconoscimento di massima di tale necessità, è congiunta l'attuazione di tale misura.

La questione della sede. - A favore di Vienna.

Per quanto riguarda le diverse sedi prese finora in considerazione, bisogna rilevare che in seguito alle obbiezioni di uno o dell'altro partito nazionale e alle difficoltà pratiche, la maggior parte delle stesse dovettero passare più o meno in seconda linea. Già il Governo precedente dovette perciò venire alla conclusione che questa Facoltà debba essere istituita nel centro dello Stato, e cioè nella sua capitale.

A favore di questa conclusione del Governo milita una serie di idee di carattere politico e materiale. Per quanto riguarda i moventi ideali, il fatto che la Facoltà giuridica italiana sarebbe dislocata nel centro dello Stato è certo un riconoscimento della speciale importanza civile del popolo italiano, e così gli si concede in certo qual modo il diritto di cittadinanza, poichè è a Vienna che devono convergere tutte le aspirazioni intellettuali e civili. In relazione a ciò bisogna inoltre tener conto di tutte le risorse intellettuali offerte da una tale sede ad una Facoltà, che, restando isolata, sarebbe esposta in genere a tutti gli svantaggi cui dovrebbe andar incontro nel senso dell'ideale importanza di una Facoltà come «universitas litterarum». Questo svantaggio, naturale conseguenza dell'istituzione di una Facoltà isolata, non può essere eliminato che erigendola in un centro di vita intellettuale. Soltanto in tal modo essa può riguadagnar quelle risorse intellettuali, mediante tutte le istituzioni scientifiche che si trovano in un tale centro, le quali andrebbero invece perdute, qualora la Facoltà fosse eretta in una sede minore, non provvista di tutte quelle risorse intellettuali.

In base a matura ponderazione, il Governo ritiene però anche che a Vienna possa essere raggiunta la garanzia relativamente maggiore per la tranquillità degli studi; e inoltre che, data l'uniinguità della sede, anche i pericoli di conflitti nazionali, che non sono certamente utili alla vita intellettuale di una scuola superiore, potrebbero essere ridotti al minimo. Di fronte al timore elevato da parte italiana circa la conservazione del carattere nazionale di quest'istituzione, va rilevato che la sede di Vienna offre forse anche in tale riguardo la maggiore sicurezza.

Relativamente ai vantaggi materiali offerti dalla sede in una grande città, da nessuna parte certamente si misconoscerà che una tale città offre un gran numero di istituzioni umanitarie per la studentesca priva di mezzi, e che per questa sono a disposizione certamente in maggior numero le occupazioni accessorie, che non sia il caso altrove».

Infine il ministro vorrebbe assicurare in nome dell'amministrazione dell'istruzione che, date le più difficili condizioni di vita a Vienna, la studentesca bisognosa potrebbe rivolgersi anche in maggiori proporzioni a tale amministrazione per ottenere il soccorso, per esempio, relativamente alla concessione di stipendi, ecc. E l'amministrazione dell'istruzione verrebbe certamente incontro in misura corrispondente a tali esigenze.

Vorrebbe rilevare inoltre che il Governo non appaga gli ideali, e forse neppure i desideri della popolazione italiana, ma ha trovato però certamente la soluzione praticamente migliore, l'unica capace di condurre rapidamente alla mèta.

Il carattere provvisorio della sede.

Il ministro passa quindi a discutere le modificazioni proposte dal relatore. La prima propone di introdurre nel progetto la parola «per intanto», ed ha lo scopo di non pregiudicare la possibilità che, mutando le condizioni e migliorando la situazione, si possa raggiungere la mèta designata come loro ideale dai rappresentanti italiani, e cioè l'istituzione di un'Università in territorio italiano. Dichiara di non aver da elevare nessuna obbiezione di massima dal punto di vista del Governo per tale proposta.

Le lezioni in lingua tedesca.

Circa la soppressione del secondo capoverso del par. 2, il quale stabilisce che gli studenti della Facoltà italiana dovrebbero frequentare per certe materie lezioni in lingua tedesca, il ministro vorrebbe invece constatare che nel primo capoverso di questo paragrafo il Governo ha inteso di tutelare il carattere nazionale della Facoltà. Quei corsi di lezioni che, secondo le prescrizioni esistenti, si riferiscono alle scienze giuridiche e alle scienze di Stato, dovrebbero essere tenuti in lingua italiana; quindi la disposizione facoltativa del capoverso secondo non può riferirsi che ai corsi di cultura generale, sicchè, data la vicinanza dell'Università di Vienna, anche gli studenti italiani potrebbero al caso desiderare di udirli in lingua tedesca. Il Governo però è ben lontano dal volere introdurre con questa disposizione nel progetto alcunchè che possa essere atto ad utraquizzare la Facoltà. Se tale sospetto, malgrado le buone intenzioni, può scaturire dalla dizione del secondo capoverso, il ministro potrebbe anche dichiarare in nome del Governo di non opporsi alla soppressione del secondo capoverso del par. 2.

La cognizione del tedesco.

Più importante è l'obbiezione elevata dal relatore contro il secondo capoverso del par. 4, secondo il quale si dovrebbe constatare agli esami che i candidati i quali assolsero gli studi presso la Facoltà giuridica italiana conoscano perfettamente la lingua tedesca. Il relatore propone la soppressione anche di questo capoverso. Osserverò - dice il ministro - che esso essisteva di già nel progetto di Rovereto e fu trasportato da quello nel primo e nel secondo progetto per l'erezione della Facoltà giuridica italiana a Vienna. Il Governo che elaborò il progetto per Rovereto partì evidentemente dalla considerazione che la cognizione della lingua tedesca stava anche nell'interesse degli studenti italiani, e volle quindi provvedere affinchè non abbandonassero la Facoltà senza conoscere il tedesco. Se si calcola che allora si parlava di Rovereto, piccola città prettamente italiana, si comprendono tosto le precauzioni del Governo. Ora che si è stabilita la sede a Vienna, la situazione fino a un certo punto è cambiata, poichè, anche se tutte le lezioni fossero tenute in lingua italiana, gli studenti, vivendo in mezzo a una popolazione tedesca, potrebbero appropriarsene la lingua. In base a ciò, il Governo non si oppone contro la soppressione di questo capoverso, riservandosi però di considerare se ed in quanto sia da provvedersi in via d'ordinanza all'accertamento della cognizione del tedesco da parte dei candidati italiani. Naturalmente non si prescriverà la cognizione perfetta, però una cognizione sufficente.

In complesso dunque il Governo non è contrario alle proposte del relatore.

Il Governo è amico degli italiani, ma appunto perciò non adempie i loro desideri.

Concludendo, il ministro ritorna sulla questione della sede. Dice che il Governo è un amico sincero e leale degli italiani, e vuole promuovere le loro aspirazioni intellettuali. Siccome gli sta a cuore la istituzione della loro Facoltà giuridica, ha battuto la via che più rapidamente può condurre alla soluzione. La discussione pubblica svoltasi in questi ultimi tempi ha dimostrato che la scelta di qualsiasi altra sede urterebbe contro obbiezioni che non farebbero che ritardare l'attuazione del progetto. Persino coloro che si dichiarano a favore dei desideri degli italiani avanzarono domande di compensi, il cui adempimento procurerebbe pure ulteriori ritardi. Il Governo mantiene perciò la sede di Vienna, per ridare tosto ai concittadini italiani - che ci parlano nella lingua di Dante e di Petrarca, di Ariosto e del Tasso, di Manzoni e Leopardi, e perciò possono essere certi delle nostre simpatie e conquistano già con ciò i nostri cuori - per ridare loro quanto prima possibile ciò che possedevano e che fu loro tolto.

Il ministro raccomanda quindi l'approvazione del progetto, con gli emendamenti presentati dal relatore.

L'unica soluzione è la sede a Trieste

Il discorso dell'on. Conci

Conci: Un giorno lieto dovrebbe essere questo per noi, mentre sta per venire risolta la vertenza per noi così importante della facoltà giuridica italiana. Il tenore del progetto governativo non è però atto a rallegrarci, e nemmeno ad accontentarci in qualsiasi modo: il Governo propone Vienna come sede della futura facoltà. Ebbi più volte l'occasione di rilevare che è cosa evidente e incontestabile, che una scuola superiore italiana debba essere eretta in terra italiana. Non esito a dichiarare che per la mia persona io ravviso nel presente progetto un deterioramento dell'anteriore progetto di Rovereto, perchè vi venne appunto abbandonata una tale massima, tanto naturale. Le soluzioni innaturali non possono riuscire, e la facoltà eretta l'altra volta malgrado la recisa opposizione degli italiani e dei tedeschi a Wilten cessava di esistere prima di aver incominciato a funzionare.

Credo del resto che se i competenti fattori riconoscono la necessità dell'erezione di una facoltà, è pure affare precipuamente degli italiani di indicare il luogo dove si debba erigerla. E noi siamo persuasi di poter farci in proposito un giudizio proprio, e questo tanto più in quanto che il Governo dal novembre 1904 ci ha lasciato veramente abbastanza tempo per rifletterci e ponderare maturamente la cosa. Se i deputati italiani senza distinzione di partito politico o delle regioni da loro rappresentate sono dell'unanime parere che la facoltà debba essere eretta a Trieste, - e voci in senso contrario, da chiunque emanino sono destituite di ogni fondamento, - se i deputati italiani sono tutti d'accordo, questa è una chiara prova che a favore di Trieste devono militare ragioni molto gravi e importanti.

Se si invoca contro Trieste lo spirito irredentista, io vorrei accennare che indubbiamente l'irredentismo viene prodotto col negare, anzichè coll'accordare giuste concessioni. Se poi si adduce essere Trieste una città di nazionalità mista, io vorrei accennare che secondo le stesse statistiche ufficiali vi sono varie città con una percentuale di popolazione di lingua diversa molto superiore a quella di Trieste che tuttavia albergano un istituto superiore di insegnamento.

Del resto è cosa semplicemente naturale che una nazionalità chieda che il suo maggiore istituto d'insegnamento venga eretto nel suo maggior centro nazionale. Vorrei anche accentuare che tanto la popolazione quanto gli studenti ravvisano una soluzione definitiva della vertenza solo nell'erezione della facoltà giuridica a Trieste. E' pure indispensabile che la vertenza venga dopo tanto tempo decisa, affinchè i nostri studenti possano ritornare ad uno studio serio e tranquillo.

La concessione della facoltà italiana nella città tedesca di Vienna costituisce certamente per i rappresentanti degli interessi tedeschi un grande sacrificio di intelletto, e tuttavia un sacrificio per il quale non possiamo provare alcun senso di gratitudine, perchè a noi riesce di danno, anzichè di vantaggio.

Signori! I nostri studenti mancano già da una serie di anni di tetto. Quanto ci offre il Governo è solo una magra misura. Io mi permetto di rivolgere all'on. commissione la viva preghiera di accordarci un nuovo tetto, ma dove esso è richiesto dalla natura delle cose, dove lo reclama tutta la popolazione interessata. Propongo quindi che la facoltà giuridica italiana venga eretta a Trieste.

Quindi la discussione è rinviata.

La discussione del bilancio

alla Camera di Vienna

Un discorso di Bienerth

VIENNA 17 (N). Camera. Continua la discussione articolata del bilancio.

Bienerth, presidente dei ministri. Si compiace che la Camera si sia decisa di far uso del suo diritto di discutere il bilancio, ed enumera gli altri compiti importanti che il Parlamento dovrebbe sbrigare. Dice che il Parlamento deve appagare i desideri della popolazione, e dichiara che il Governo non è ostile alla Camera.

Combatte quindi l'asserzione che il Governo faccia una politica contraria agli czechi, o in genere agli slavi. Giustifica i polacchi dalle accuse loro mosse da parte slava, dichiarando che il loro contegno verso il Governo dimostra appunto che esso non è ostile agli slavi (interruzioni). Del resto nel gabinetto, oltre a due polacchi, ci sono anche due czechi (interruzioni e proteste). Il Governo riconosce la importanza degli czechi e procede con la massima oggettività (interruzioni).

Dice poi che il ministro tedesco-nazionale non ha alcuna prerogativa di fronte agli altri membri del gabinetto. Il Governo è amico di tutti, e così anche dei ruteni e degli slavi meridionali, e quantunque fra loro ed un Governo borghese c'è un profondo divario, anche dei socialisti, contro i quali non ha commesso certo alcuna ingiustizia.

Si rimproverò al Governo di non guidare la Camera; è però logico che l'opposizione non si lasci guidare. Il Governo accetta con riconoscenza l'appoggio dei partiti ed è pronto ad aiutarli. Però tutto si attende dal Governo, ciò che non dovrebbe essere (approvazioni). Se il Governo non dispone di una maggioranza ben determinata, ciò non è sua colpa, dal momento che gli sforzi fatti per costituire una coalizione parlamentare sono falliti. Però anche l'opposizione non è omogenea, e fa l'opposizione soltanto per l'opposizione.

Rileva quindi la necessità della riforma tributaria, e dice che le imposte non sono per lo Stato, ma per il popolo. Alla posizione di grande potenza sono congiunti doveri assoluti: si deve e si vuole essere forti per essere capaci di contrarre alleanze e di assicurare così alle popolazioni le benedizioni della pace (applausi). Per mantenere la pace con una forte politica estera, per salvaguardare gli interessi della monarchia, delle provincie e della popolazione, le cui necessità intellettuali ed economiche sono espresse in cifre nel bilancio, è necessario che questo sia legalmente approvato.

Bienerth ricorda poi di aver designato l'attuale gabinetto alla sua presentazione come un ponte, e dice che per passarlo non c'è altro mezzo che quello di creare un «modus vivendi» fra czechi e tedeschi. Il Governo tentò di attuarlo coi suoi progetti linguistici, e continuerà in questa sua azione senza lasciarsi scoraggiare.

Assicura infine che il Governo ci tiene al benessere della popolazione agricola; smentisce alcune voci sparse circa la sua ultima udienza presso la Corona, che dice di aver informato oggettivamente della situazione (applausi, interruzioni e proteste) e prega la Camera di approvare il bilancio, non come un atto di fiducia al Governo, ma in sè stessa (vivi applausi).

La Camera approva dopo breve discussione per appello nominale il primo gruppo del bilancio, fra cui anche il capitolo «fondi a disposizione» con 218 contro 198 voti, ed inizia la discussione sul secondo gruppo che comprende i preventivi dei ministeri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione.

Interessi scolastici tedeschi

nelle nostre provincie

Durante la discussione del bilancio dell'istruzione, Hoffmann de Wellenhof (tedesco-liberale) combatte l'asserzione che nella Regione Giulia i tedeschi non abbiano alcun interesse nelle questioni scolastiche. Il germanismo mantiene anzi colà le sue posizioni, e tutti i tedeschi lo appoggeranno volentieri. Però anche lo Stato deve dal suo canto aver cura delle scuole tedesche in quelle provincie. Gli italiani farebbero poi molto meglio di non persistere nell'errore commesso finora combattendo senza motivo le scuole tedesche.

Il Castello dei supplizî

(27)

Oltremodo sorpreso della cosa, nonostante il suo disprezzo per quel pericolo minacciato, giudicò essere suo dovere di agire a seconda delle istruzioni ricevute. D'altra parte il semplice fatto d'aver ricevuto quella lettera provava che anche il periodo di attesa di una settimana era favorevolmente trascorso e per conseguenza, se egli seguiva a puntino le istruzioni del suo futuro suocero, avrebbe potuto vedere quella stessa notte Sadie, l'adorata Sadie. Willy, che sembrava non fosse in alcun modo a conoscenza del contenuto della lettera, gli aveva espresso il vivo desiderio del signor Wilshire che egli la distruggesse subito, e l'uomo non si era mosso sinchè l'aveva veduta completamente distrutta. Gilberto aveva poi seguito le istruzioni dello scienziato per filo e per segno, ed era giunto, dopo una serie interminabile di scambi di treni, alla stazione di Scaborough; aveva indi percorsa la strada espressamente indicatagli per entrare in città, aveva incontrato il suo futuro suocero in una vettura automobile chiusa. Wilshire gli aveva stretta cordialmente la mano, lo aveva fatto salire al suo fianco, aveva richiuso lo sportello e l'automobile erasi tosto lanciata a grande velocità lungo il viale in cui egli l'aveva incontrato.

Poi non si ricordava più nulla....

Era avvenuto un accidente automobilistico?.... Non sapeva. Ma se trattavasi di un accidente di viaggio, per quale ragione si trovava ora in quello strano luogo? Perchè era legato?

Rimase un momento in ascolto, ma nessun suono giunse al suo orecchio. Se la casa in cui egli si trovava era abitata, le persone che albergava dovevano essere assenti oppure avevano qualche ragione per tenersi nascoste. Con grande fatica, si rizzò a sedere. Lo sguardo si posò sul pavimento vicino alla sua destra. E vide un coltello a portata della sua mano.... Lo prese e lo guardò stupito, per qualche istante; poi gli si affacciò all'improvviso alla mente il modo di valersene. Lentamente riuscì a tagliare le corde che gli avvincevano la mano sinistra, e poi quelle che avvincevano le caviglie.

Sentendosi debole e rattrappito, sostò qualche istante; indi, con prudenza, si levò in piedi, guardandosi attentamente attorno, al colmo dello stupore. Nessuna spiegazione gli si offriva alla mente; decise di investigare con cura il luogo in cui si trovava.

Poco lontano vide sul pavimento il suo cappello insieme al piccolo bastone da passeggio. Si curvò per raccoglierli. Il bastone avrebbe pur potuto costituire un'arma di difesa, se egli trovavasi, come non ne dubitava, in casa di nemici. Di fronte a sè vide una porta massiccia provvista di grosse serrature: la sala era illuminata da lampade elettriche e poichè nessun'altra traccia di luce appariva, egli non avrebbe saputo dire se era giorno oppure notte. Si avvicinò alla porta e si accorse che era di quercia massiccia, rafforzata da solide striscie di acciaio. La porta era chiusa. Allora si volse da un'altra parte per cercare una via d'uscita. Nell'atto di volgersi notò l'attaccapanni. Nell'ombrelliera vide un grosso bastone di ferro simile a quelli che si usano in campagna. Quel bastone avrebbe certo costituito una difesa migliore della leggiera canna di legno che aveva fra mano. Appese il cappello all'attaccapanni e spinse il piccolo bastone in una delle morse dell'ombrelliera.

Avvenne allora una cosa inaspettata. Gilberto, che era punto pauroso, allibì dallo spavento.

Mentre immetteva l'estremità inferiore del bastone nella piccola morsa del portabastoni, esso gli sfuggì di mano e gli si abbattè con estrema violenza fra le spalle ed il collo. Si sarebbe detto che una mano invisibile l'avesse ad un tratto afferrato per colpirlo. Arretrò d'un balzo, sopraffatto da un senso di terrore dinanzi a quel fenomeno inesplicabile. Immediatamente, dopo aver vibrato il colpo, la bacchetta era discesa nella morsa. Tese la mano, l'afferrò lestamente; la bacchetta uscì dal gancio senza difficoltà alcuna ed egli la gettò all'altra estremità della camera, dove ricadde senza rumore sul fitto tappeto. Esaminò il mobile, il gancio, senza riscontrare nulla di anormale. Arretrò di qualche passo verso il centro della camera, in preda a mille angosciosi pensieri. Era impazzito?... Era in preda a qualche incubo spaventoso?... Si trovava davvero in una casa sconosciuta?... Si era veramente trovato qualche tempo prima a terra legato da corde?... Oppure... egli era sul punto di perdere la ragione?...

Il suo pensiero stava forse per immergersi nelle profondità, negli abissi vuoti e vani del fantastico, dell'irreale?.... No, ciò non poteva essere!.... Posò la mano sul punto dove il bastone lo aveva percosso, posò lo sguardo sui due cuscini giacenti a terra e portanti ancora l'impronta del suo capo. Comprese che i suoi sensi non lo ingannavano, che trovavasi in una casa paurosa; comprese che qualcosa di imprevedibile, d'inesplicabile minacciava la sua vita. Ma egli era un uomo! Le forze ed il dominio di sè stesso gli erano ritornati ed era ora suo còmpito di chiarire quel pauroso mistero. Si accostò all'attaccapanni, ne tolse la grossa spranga di ferro e si diresse con passo fermo verso la porta più vicina. Esitò un breve istante e poi fece agire la maniglia... L'uscio cedette.... Un profondo sospiro di sollievo uscì dal suo petto. La camera in cui era entrato era completamente illuminata dalla luce del sole. Non era adunque notte; la notte porta sempre con sè dubbi e paure: il sole li disperde. Oltrepassò la soglia e si trovò in una vasta camera riccamente addobbata, presumibilmente una camera da pranzo. Nel mezzo eravi un tavolo massiccio, coperto di un panno verde e circondato da poche comode sedie. La stanza era deserta. Gilberto si avanzò con circospezione. Quanto eragli occorso nell'altra camera, l'inesplicabile sua presenza in quella casa, contribuivano a renderlo prudente e circospetto. Ignorando assolutamente quali pericoli lo potevano minacciare, era prudente stare in guardia.... Quale nuova sorpresa lo avrebbe atteso?...

Si volse verso la finestra.

Nella camera vi era una sola finestra, alta e stretta, attraverso la quale i raggi del sole passavano liberamente. Il suo sguardo vi si fissò bentosto con estremo interesse. Una solida rete di sbarre metalliche l'ostruiva; le sbarre erano fissate nel muro, evidentemente per impedire la sua fuga. Vi si appressò. Una fitta incolta siepe di cespugli e di erbe si elevava sino all'altezza della finestra intercettando lo sguardo. Al di sopra delle erbe e degli arbusti, lontano una trentina o una quarantina di metri, si scorgeva l'orlo di una muraglia; null'altro. Egli si trovava evidentemente in un luogo cintato, in un luogo forse completamente segregato. Quel poco che si offriva alla sua vista era insufficiente per fornirgli qualche indizio. Rimase un momento in ascolto, ma niun suono giunse al suo orecchio. Nella vasta camera non si udiva che il monotono ronzìo di uno sciame di mosche. Qualcuno, per una ragione a lui ignota, l'aveva evidentemente imprigionato in quella casa.

Gilberto Atherton era sopratutto un uomo di coraggio e di azione. Trovandosi imprigionato, la prima idea che balenò al suo cervello fu quella di fare ogni sforzo per riacquistare la libertà. Osservò le sbarre che attraversavano in doppio sen-

La discussione dei bilanci
alla Camera italiana.

ROMA 17 (N). Camera. - Seduta antimeridiana. Si discute il

Il bilancio delle finanze

Del Balzo lamenta la scarsa produzione del tabacco indigeno. Raccomanda di incoraggiarne la coltivazione.

Incontri richiama l'attenzione del ministro sulle gravi conseguenze della crisi vinicola, rilevando che i maggiori abbuoni concessi alla distillazione han prodotto una grave perdita all'erario ed hanno danneggiato l'industria dei vini. Si dovrebbe costituire un premio ai proprietari che estirpassero la vite sostituendovi la coltura del grano.

Molina fa raccomandazioni per il personale catastale.

Abozzi parla a favore del personale esattoriale, dei lottisti, ecc.

Nello stesso senso parlano Girardi e Scorciarini.

Il bilancio della Marina

Seduta pomeridiana. Dopo approvata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Romano, rinnovando la deliberazione presa in proposito dalla precedente legislatura, si passa alla ripresa della discussione del bilancio della marina.

Arlotta, relatore: Ringrazia gli oratori che ebbero parole benevoli per la sua relazione. Poichè anche quest'anno fu sollevata la questione degli arsenali, dichiara che non dipende dal numero di essi la lentezza delle costruzioni, ma dalla mancanza di fondi e dalle innovazioni che si apportano durante la costruzione delle navi. Crede che sarebbe opportuno di riunire in un'unica persona la direzione suprema di ciascun arsenale, ma sopratutto per affrettare le costruzioni è necessario che non manchino i fondi occorrenti. A ciò si provvede con le presenti proposte. Crede che si debba respingere l'opinione di coloro che vorrebbero abolire gli arsenali. La produzione privata sarebbe insufficente e il paese non potrebbe ricorrere agli stranieri; nè l'Italia potrebbe avere, per la lunghezza delle sue coste, un solo arsenale, come l'Austria-Ungheria. Dichiara che il cantiere di Castellammare è il più celere arsenale e sarebbe un errore gravissimo il trasportarlo altrove. Insiste sulla necessità di aumentare la flotta di piccole torpediniere da costa, e costruire anche, sull'esempio dell'Inghilterra, cacciatorpediniere di grandi dimensioni e forti velocità. Trova troppo assoluta l'opinione del ministro sull'inutilità di speciali navi ospedaliere, anche perchè compito e vanto della marina deve essere quello di apportare un valido soccorso in caso di disastri nazionali. Per l'armamento accenna al bisogno di studiare l'impiego di calibri maggiori. Plaude al proposito di stabilire una fabbrica di artiglierie a Spezia come freno alle pretese dell'industria privata. Persiste a ritenere insufficente l'equipaggio delle navi di riserva. Sulla questione del personale e degli ufficiali macchinisti, fa voti che la questione possa essere risoluta sollecitamente conforme ai desideri del personale. Invita poi il ministro ad esaudire anche tutte le giuste domande che vengono fatte da altre categorie del personale della marina.

All'on. Colajanni, che l'ha nominato a proposito delle censure da lui mosse circa l'azione della marina in occasione del terremoto, risponde che non può approvare la forma violenta usata da esso. Le critiche degli on.i Colajanni e De Felice sono state esagerate e talvolta perfino crudeli. Esse sono fondate per un solo punto: in quanto lamentano che il 29 dicembre da Napoli non siano partite tutte le navi. Bisogna pur pensare ch'esse erano in riparazione in gran parte, e che gli equipaggi erano in licenza per le vacanze natalizie. Afferma essere degna della più alta considerazione l'opera compiuta dagli equipaggi e dagli ufficiali indistintamente. Accenna ai soccorsi organizzati dalla marina in modo veramente esemplare d'accordo con le altre autorità. A tutti coloro che cooperarono nel soccorso ai colpiti dal terremoto l'oratore manda un riconoscente saluto. Fa voti che il Governo, il Parlamento e il paese si uniscano in un intento solo: di far rivivere le distrutte città. Termina inneggiando all'avvenire della nostra marina e alla grandezza d'Italia.

Dichiarazioni del ministro

Mirabello, min. della marina: Rilevando quanto fu detto dall'on. Arlotta sugli arsenali, nota che v'è già un comando unico supremo; vedrà se sarà il caso di riunire anche le due direzioni ora distinte, delle costruzioni e dell'artiglieria; ma la questione importa un maturo esame. Molte semplificazioni furono introdotte negli organismi amministrativi, e questo studio non sarà abbandonato per l'avvenire.

Conviene che, assicurati i fondi, sarà possibile di costruire in tre anni una nave; ed anche ora che si tratta di allestire e di costruire non una nave sola ma quattro, è lecito sperare che questo termine non sarà superato, tanto più se sarà possibile di costruire una fabbrica di artiglierie a Spezia. Assicura che l'attività dell'Arsenale di Spezia non è diminuita ma aumentata. Curerà la sollecita riproduzione delle torpediniere costiere nei tipi più atti a reggere il mare rinunziando a quelle massime velocità che in pratica non possono essere raggiunte. Ritiene anche lui che sia un alto compito della Marina di accorrere prontamente in soccorso delle sventure nazionali ma crede giusto di ritenere che la preparazione navale deve essere specialmente rivolta alle probabilità della mobilitazione per il caso di guerra. Sotto questo punto di vista non crede necessario di aver speciali navi ospedaliere. Terrà conto delle raccomandazioni a proposito delle varie categorie del personale fatte dall'on. Arlotta. Per le questioni tecniche dell'armamento osserva al relatore che è suo dovere di riferirsi all'avviso dei corpi tecnici competenti. Il ministro Mirabello termina il discorso fra applausi di gran parte della Camera e riceve le congratulazioni di molti deputati.

Comincia quindi la sfilata degli ordini del giorno, ma avendo dichiarato Mirabello che studierà ancora le varie questioni contenutevi, vengono tutti ritirati.

La discussione generali viene così chiusa senza un voto e comincia la discussione dei capitoli.

L'incontro fra Guglielmo e lo czar

STOCCOLMA 17 (Agenzia telegrafica svedese). Telegrafano da Helsingfors che stamane alle 9.45 la coppia imperiale germanica arrivò a bordo del «Hohenzollern». Furono sparate le salve d'uso. Lo czar si portò subito a bordo dell'«Hohenzollern».

REVAL 17 (B). Stamane alle 10 l'«Hohenzollern» arrivò a Björkiö. Lo czar fece subito una visita all'imperatore Guglielmo, che gliela ricambiò poco dopo.

HELSINGFORS 17 (N). Lo czar Nicolò, al suo arrivo a bordo dell'«Hohenzollern», fu ricevuto al suono dell'inno russo. Quando l'imperatore Guglielmo comparve a bordo dello «Standard», per restituire la visita, la banda russa intonò la «Guardia al Reno».

REVAL 17 (N). (Per radiogramma). Il viaggio dell'imperatore Guglielmo da Danzica e Björkiö fu favorito da un bel tempo fresco. Quando fece visita a bordo dello «Standard» l'imperatore Guglielmo era accompagnato dal segretario di Stato von Schön, dall'ambasciatore a Pietroburgo Pourtalès e da tre capi di gabinetto. L'imperatore fu salutato sullo «Standard» dallo czar, dalla czarina e dai loro seguiti, dei quali facevano parte Stolipin, Iswolski e il ministro della marina. All'una pom. si servì la colazione. L'imperatore Guglielmo si trattenne sullo «Standard» fino alle 5.30, e vi prese anche il tè. Lo czar fece regali di gran valore e distribuì decorazioni al seguito dell'imperatore Guglielmo.

LONDRA 17 (B). Il «Daily Telegraph» scrive che l'incontro dello czar con l'imperatore Guglielmo nelle acque finlandesi dimostra che, ad onta della crisi balcanica, nulla si muta nelle relazioni fra la Russia e la Germania, e che in seguito difficilmente la situazione generale in Europa potrà modificarsi. Il convegno fra Nicola e Guglielmo costituisce un pegno di pace e significa che lo «statu quo» rimane assicurato.

Un incontro dello czar con l'imperatore Francesco Giuseppe presso Trieste

LONDRA 17 (N). In questi circoli non ufficiali si dice che lo czar Nicolò si incontrerà verso la fine d'agosto coll'imperatore Francesco Giuseppe presso Trieste. Come è noto, lo czar, dopo la sua visita a Cowes, intenderebbe continuare ai primi d'agosto il suo viaggio nel Mediterraneo, dove si incontrerà col re Vittorio Emanuele e col re Giorgio di Grecia. Da parte diplomatica non è possibile ottenere finora una conferma di questa voce, però non si nega che sono in corso trattative per l'incontro fra i sovrani di Russia e d'Austria-Ungheria.

Uno scacco del ministero giovine-turco
Si parla di scioglimento della Camera

COSTANTINOPOLI 17 (N). Camera. Si inizia la discussione sulla questione della nomina di sottosegretari di Stato parlamentari e sull'opportunità di questa innovazione. A tale progetto si dichiarano favorevoli i deputati giovani-turchi, gli armeni e gli israeliti, mentre i conservatori ed i greci si schierano contro. La discussione degenera in vero conflitto. Fra l'israelita Mazliah ed un deputato ecclesiastico ottomano scoppiò una zuffa. Infine, mancando la necessaria maggioranza di due terzi della Camera, la proposta dell'istituzione di sottosegretari di Stato parlamentari dovette cadere.

Questo voto si considera un grave scacco per i giovani-turchi e si crede ch'esso determinerà lo scioglimento del Parlamento e la convocazione degli elettori.

Una convenzione militare austro-germanico-turca

COSTANTINOPOLI 17 (N). Si assicura che il Ministero della guerra sta elaborando il progetto d'una convenzione militare austro-germanico-turca per la quale la Germania otterrebbe l'istituzione di una seconda stazione carbonifera nell'Anatolia e l'Austria-Ungheria l'esecuzione della ferrovia del sangiaccato.

Bande greche al confine turco

BERLINO 17 (N). La «Vossische Zeitung» riceve da Salonicco: Nelle vicinanze del villaggio di Loros, presso il confine turco, una banda greca tentò di entrare in Turchia, ma fu accolta a fucilate dalle guardie di confine turche e messa in fuga insieme alle guardie greche di confine accorse, le quali avevano partecipato al combattimento.

SALONICCO 17 (B). Da Elessona annunciano che nelle vicinanze di Stigeorgi parecchi greci sono insorti. Il «Karos» reca che al confine greco avvennero già conflitti fra le bande greche e le truppe turche.

Un pretendente alla corona albanese
che spera nella rivoluzione

ATENE 17 (N). Il pretendente alla corona d'Albania, principe Ghika, si trova ora a Corfù e vorrebbe provocare un'insurrezione in Albania. Le autorità greche lo sorvegliano severamente.

Una „restituzione" di Abdul-Hamid alla nazione

COSTANTINOPOLI 17 (N). La Porta presentò alla Camera un progetto di legge, per dar forma legale all'obbligo di Abdul-Hamid di restituire alla nazione la somma di 1.120.000 lire turche.

LA RIFORMA FINANZIARIA AL REICHSTAG

BERLINO 17 (N). Reichstag. - Continua la discussione sul progetto finanziario.

Wastarp (conservatore): Ritiene che tutti i partiti borghesi debbano cooperare alla riforma, che non potrà essere compiuta senza prendere a partito anche il capitale mobile.

Singer (socialista): Non trova nelle azioni del cancelliere nessuna traccia del liberalismo di cui parlò ieri. Ritiene inadeguata la legge per l'imposta sulle eredità. Il suo partito respinge una riforma che non risparmia le classi nullatenenti. Il progetto è una vergogna, una rapina contro il proletariato.

L'oratore è chiamato all'ordine.

Spahn (Centro): Riconosce la necessità della riforma finanziaria, ma è contrario all'imposta sulle eredità.

Rheinbaben (ministro delle finanze) raccomanda lungamente il progetto di legge.

Parlano ancora alcuni oratori, e la discussione è poi rinviata a domani.

Imposte nuove agli Stati Uniti

WASHINGTON 17 (N). Il messaggio speciale del presidente Taft al Congresso, raccomanda l'accettazione d'un'imposta del 2% sugli introiti netti delle Società industriali, e propone di modificare la costituzione nel senso, che il Governo degli Stati Uniti abbia il diritto di stabilire un'imposta sulla rendita, senza che prima sia necessario di ripartirla in base alle statistiche demografiche sui singoli Stati. Il messaggio ritiene che dall'imposta sulle corporazioni lo Stato potrebbe ricavare 25 milioni di dollari. Con l'approvazione di quest'imposta si otterrebbe anche di poter esercitare un maggior controllo sulle Società, così che per l'avvenire ne sarebbe impedito ogni abuso.

GLI SCIOPERI NEL PORTO DI MARSIGLIA

MARSIGLIA 17 (B). Stamane i fuochisti ed i marinai dei rimorchiatori del porto si dichiararono solidali con i marinai organizzati e si misero in isciopero.

PARIGI 17 (B). Annunciano da Marsiglia che la ciurma del piroscafo «Félix Touché», appena questo uscì dal porto diretto per Tunisi, pretese dal capitano una gratificazione. Il capitano rifiutò e i marinai fecero ritornare la nave a Marsiglia. I passeggeri del «Félix Touché» furono trasportati a Tunisi da un altro piroscafo equipaggiato da soldati della marina da guerra.

Elezione suppletoria a Praga

PRAGA 17 (B). Nelle elezioni suppletorie per il quinto collegio di Praga è necessario il ballottaggio fra il giovane-czeco dott. Funk ed il socialista nazionale dott. C. Sviha.

Estrazioni

VIENNA 17 (B). Nell'odierna estrazione della Lotteria dello Stato, la vincita principale di cor. 200.000 toccò al N. 66459, la vincita di 40.000 cor. al N. 259861, e la terza vincita, di 20.000 corone, al N. 100129.

Due studenti sloveni suicidi.

LUBIANA 17 (N). Iersera, verso le 8, nel cimitero di San Cristoforo, si udirono alcune detonazioni. Lo studente Francesco Voncina, d'anni 19, da Idria, ed il suo compagno Milan Szilic, suo coetaneo entrambi allievi delle Scuole tecniche di Idria, si erano uccisi reciprocamente. Si crede che il doppio suicidio sia da attribuirsi alla cattiva classificazione scolastica.

Il secondo processo del principe Eulenburg.

BERLINO 17 (B). A quanto si annuncia, il nuovo processo contro il principe Eulenburg incomincerà il 7 luglio p. v. Per il 5 ed il 6 luglio è fissato il dibattimento contro il cons. int. Hamann.

Incendio a bordo di un sottomarino francese.

PARIGI 17 (B). Si ha da Tolone che a bordo del sottomarino «Saphiyr», il quale si trova nel «dock», scoppiò un incendio, dovuto ad un corto circuito. Il fuoco si propagò rapidamente. Un ufficiale riportò numerose ustioni. Il danno materiale è rilevante.

I naufraghi dello «Slavonia».

NAPOLI 17 (N). Alle 8.30 è entrato in porto il piroscafo «Prinzess Irene» con a bordo 84 passeggeri dello «Slavonia», arrenatosi il 10 corr. presso Flores. I naufraghi imbarcati dal «Prinzess Irene» sono tutti inglesi e austriaci. Sabato giungerà il piroscafo «Batavia» con trecento emigranti che si trovavano a bordo dello «Slavonia» al momento del disastro.

Echi del defraudo nell'Arsenale di Taranto

TARANTO 17 (N). Giunge notizia da Marsiglia che sarebbe stato colà arrestato, mentre tentava di imbarcarsi per l'America, un individuo i cui connotati corrispondono esattamente a quelli di Giuseppe Licastro, figlio del quartiermastro Serafino Licastro.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 17 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. «Corsa Lancelot», cor. 2300; metri 2500. Arrivò primo «Franzl H.» (1.36.2 al km.); secondo «Pumi»; terzo «Commander». Corsero 5. Totalizzatore: 32: 10. Piazzati: 38,37: 20.

II. «Corsa Donaudorf», cor. 3400; metri 3000. Arrivò primo «Feri» (1.29 al km.); secondo «Demission»; terzo «Eboli». Corsero 8. Totalizzatore: 15: 10. Piazzati: 28,54, 44: 20.

III. «Corsa del Club del trotto», cor. 1800; metri 2500. Arrivò primo «Aegir» (1.30.8 al km.); secondo «Vidra»; terzo «Simandl». Corsero 10. - Totalizzatore: 34: 10. Piazzati: 33, 39, 74: 20.

IV. «Premio Austria»; cor. 8500; metri 2600. Arrivò primo «Fantazya» (1.29.8 al km.); secondo «Fereno»; terzo «Gayton L.». Corsero 5. - Totalizzatore: 13: 10. Piazzati: 23, 28: 20.

V. «Handicap»; cor. 2100; dist. min. metri 2600. Arrivò primo «Egeria» (1.33.6 al km.); secondo «Képviselo»; terzo «Adam T.». Corsero 12. Totalizzatore 96: 10. Piazzati: 58, 64, 92: 20.

VI. «Premio di Nuova York»; cor. 3400; metri 2500. Arrivò primo «Countesse Caid» (1.26.9 al km.); secondo «Levente»; terzo «Liselotte». Corsero 7. Totalizzatore: 100: 10. Piazzati: 37, 36, 32: 20.

VII. «Corsa Lady Amber»; cor. 3000; metri 2100. Arrivò primo «Flieg davan» (1.30.3 al km.); secondo «Waselbua». Corsero 4. Totalizzatore: 67: 10. Piazzati: 32, 23: 20.

VIII. «Corsa Hollo»; cor. 2500; metri 2500. Arrivò primo «Pandur» (1.32.4 al km.); secondo «Jansen»; terzo «Fanny». Corsero 11. Totalizzatore: 125: 10. Piazzati: 65, 34, 46: 20.

LA ELEZIONE DEL TERZO CORPO.
Le vittorie liberali-nazionali nei primi cinque distretti.
Il ballottaggio per domani a S. Giacomo.

L'esito della elezione del terzo corpo fu risaputo ieri per tempo. La nostra edizione serale potè pubblicare i risultati definitivi per tutti i sei distretti. I candidati liberali-nazionali riuscirono eletti in cinque distretti, vanno in ballottaggio coi candidati socialisti nel distretto di S. Giacomo con Chiarbola.

Sono per tal modo, coi 6 eletti del quarto corpo, 20 i consiglieri di parte liberale-nazionale già proclamati eletti. Spetta ora al distretto di S. Giacomo di aggiungere a questo numero i due rappresentanti del suo terzo corpo.

La lotta fu molto vivace a S. Giacomo, dove i socialisti, avvedutisi, a quanto pare, all'ultima ora di poter contendere, insieme con gli sloveni, la vittoria a primo scrutinio ai candidati liberali-nazionali, svilupparono ieri, dall'osteria che è il loro quartier generale nel rione, un'agitazione delle più intense.

La partecipazione degli elettori alle urne fu maggiore che nel IV corpo e importò ieri nel complesso del corpo l'83.15% degli inscritti. Oltre alla maggiore maturità politica degli elettori, influì, sicuramente, su questa più favorevole proporzione, la maggiore notorietà degli elettori, che rese possibile un più largo ed esatto recapito degli scontrini elettorali.

Ma ecco, senz'altro, la cronaca degli atti elettorali nei singoli distretti:

Nel primo distretto

dei 463 elettori inscritti del III corpo si presentarono ieri a votare 385, cioè l'82.7%. L'avv. Rusconi, presidente della Commissione elettorale alla Palestra di via della Valle, proclamò alle 3.15 il risultato dello scrutinio, che è il seguente:

votanti	383
schede in bianco	37
voti validi	346
Lucatelli, lib. naz.,	**243**
Risigari, lib. naz.,	**243**
Pasqualis, dem. soc.,	10
Spadoni, dem. soc.	17
Kovac, slov. naz.,	45
Slavik, slov. naz.,	44
Czerny, ted.,	23
Depangher, autocand.,	12

Furono perciò **proclamati eletti i due candidati liberali-nazionali Carmelo Lucatelli e Dino Risigari.**

Si ebbero parecchie schede disperse, alcune delle quali coi nomi di candidati liberali-nazionali per altri distretti o per altri corpi. Oltre alle 23 schede per il candidato tedesco ufficiale Czerny, quattro schede portavano il nome dell'avv. Rabl, due quello di Ignazio Schöffel, impiegato allo Stabilimento Tecnico. Un elettore che, in seguito ad eccezione sollevata dal fiduciario liberale-nazionale contro la sua ammissione, aveva dovuto confessare d'avere già votato nel quarto corpo, fu respinto.

Nel secondo distretto

il concorso degli elettori fu ancora più vivo: esercitarono il diritto di voto 276 votanti su 316 elettori inscritti, il che corrisponde all'87.3%. Fu il primo distretto del quale ieri si conobbe l'esito: già alle 2.15 l'on. Zanuttig, presidente della Commissione elettorale alla scuola Felice Venezian, proclamava il risultato dello spoglio come segue:

votanti	276
schede in bianco	33
voti validi	243
Maccari, lib.-naz.,	**193**
dott. Spadoni, dem. soc.,	8
Ivanissevic, slov. naz.,	27
Czerny, ted.,	7
Depangher	4

Fu **proclamato eletto il candidato liberale-nazionale Antonio Maccari.**

Nessun incidente di rilievo durante la votazione.

Il terzo distretto

nel quale gli elettori inscritti superavano il numero massimo consentito dalla legge per una Commissione elettorale, era diviso in due seggi, nella scuola di via Nuova il primo, nella scuola di via del Belvedere il secondo.

La proclamazione complessiva seguì nella sede di via Nuova circa le 3.30 coi seguenti risultati notificati dal presidente dott. Spadon:

votanti	679
schede in bianco	64
schede nulle	6
schede valide	609
Carmelich G., lib.-naz.,	**417**
avv. Daurant, lib.-naz.,	**421**
dott. Rusca, lib.-naz.,	**419**
Kraus, dem. soc.,	14
Pasqualis, dem. soc.,	11
dott. Spadoni, dem. soc.,	14
Godnik, slov. naz.,	78
Pinter, slov. naz.,	77
Rybar, slov. naz.,	83
Czerny, ted.,	54
Depangher	12

Riuscirono perciò **eletti i tre candidati liberali-nazionali avv. Daurant, dott. Rusca e Gust. Carmelich.**

La distribuzione fra le due sezioni dei voti riportati dai tre eletti, risulta dalle seguenti cifre:

Sedi:	Carmelich	Daurant	Rusca
Via Nuova	238	240	237
Belvedere	179	181	182
	417	421	419

La massima parte dei voti slavi (56-62) fu data nella sezione del Belvedere; la parte della città assegnata al seggio di via Nuova diede sole 21 schede per i candidati sloveni.

Il concorso degli elettori alle urne importò in questo distretto l'82.8%, proporzione più bassa della media dell'intero corpo.

Nella sezione del Belvedere un impiegato ferroviario e un altro elettore tentarono d'introdurre nell'urna due schede per ciascuno, ma ne furono impediti a tempo dal presidente del seggio avv. Luzzatto. Salutato con simpatia un vecchio infermo trasportato da due giovani.

Il quarto distretto

diede una votazione splendida alla lista liberale-nazionale. Si votò anche in questo distretto in due sezioni: nella scuola di via Giotto la prima, nella scuola di via Kandler la seconda. La proclamazione ufficiale si fece attendere sin dopo le 4, ma i risultati erano noti già prima e furono accolti nella nostra edizione serale. L'ing. Giuseppe Luzzatto, presidente del seggio principale di via Giotto, li notificò come segue:

votanti	847
schede in bianco	71
schede nulle	2
schede valide	764
Comel, lib.-naz.,	**561**
Moretti, lib.-naz.,	**558**
avv. Pincherle, lib.-naz.,	**562**
dott. Scampicchio, naz.-lib.,	**578**
Kraus, dem. soc.,	17
Pasqualis, dem. soc.,	19
dott. Spadoni, dem. soc.,	24
Vettach, dem. soc.,	13
dott. Gregorin, slov. naz.,	123
Kravos, slov. naz.,	119
Bolonic, slov. naz.,	113
dott. Rybar, slov. naz.,	131
Czerny, ted.,	41
dott. Depangher	17

Furono **proclamati eletti i candidati liberali-nazionali dott. Vittorio Scampicchio, avv. Emilio Pincherle, Erminio Comel e Luigi Moretti.**

Il numero dei votanti importò l'84.1% degli inscritti (1107). L'affermazione slovena ebbe due terzi de' suoi voti nel seggio di via Giotto, al quale erano assegnati gli elettori di Scorcola, aggregata, com'è noto, al distretto urbano.

I candidati eletti riportarono nelle due sezioni il seguente numero di voti:

Sedi	Comel	Moretti	Pincherle	Scampicchio
Giotto	229	227	230	234
Kandler	332	331	332	344
	561	558	562	578

In via Giotto alcuni elettori sloveni dovettero essere ammessi al voto perchè inscritti nelle liste, sebbene venisse dimostrato che ad essi mancavano le qualifiche della contribuzione tributaria indispensabile. Un elettore slavo pretendeva di votare nel III corpo presentando uno scontrino per il IV, col quale aveva anche votato nel ballottaggio del giorno innanzi!

Nel quinto distretto

La votazione a favore della lista liberale-nazionale fu anche molto notevole. La votazione si compì in due seggi, nella scuola di via Parini e in quella di via della Ferriera. Sui 1106 elettori inscritti si presentarono a votare 946, l'85.5%.

L'on. Samaja, presidente della Commissione principale, proclamò i risultati complessivi seguenti:

votanti	946
schede in bianco	130
schede nulle	6
schede valide	810
Arch, lib.-naz.,	**610**
dott. Rascovich, lib.-naz.,	**584**
Snidersich, lib.-naz.,	**599**
avv. Vidacovich, lib.-naz.,	**609**
Kraus, dem. soc.,	41
Pasqualis, dem. soc.,	45
dott. Spadoni, dem. soc.,	59
Vettach, dem. soc.,	41
Cosić, slov. naz.,	99
Gregorcic, slov. naz.,	99
Gulic, slov. naz.,	96
dott. Wilfan, slov. naz.,	104
Czerny, ted.,	22

Furono proclamati **eletti i candidati liberali nazionali Carlo T. Arch, avv. Nicolò Vidacovich, Giuseppe Snidersich e dott. Alfieri Rascovich.**

Ecco come erano distribuiti i voti dati ai candidati liberali-nazionali tra le due sezioni:

Sedi:	Arch	Rascovich	Snidersich	Vidacovich
Parini	322	313	313	323
Ferriera	288	271	286	286
	610	584	599	609

Dei voti sloveni quasi due terzi furono deposti nel seggio della Ferriera, a cui

---

so la finestra. Gli parve che, venendo in possesso di una leva, gli sarebbe riuscito possibile di smuoverle. Si volse e cercò nella camera qualche oggetto che potesse servire allo scopo. Lo sguardo cadde sul camino, ove l'attizzatoio in acciaio, nuovo di fiamma, faceva bella mostra di sè. Quell'asta d'acciaio avrebbe servito a meraviglia. Afferrò, con rinnovata baldanza, l'attizzatoio ed appressatosi alla finestra, appoggiò una estremità dell'asta sul muro, in modo da fare poi leva contro la sbarra immediatamente soprastante.

Ma non appena si pose a premere sull'arnese, venne lanciato in mezzo alla camera con la violenza di un masso lanciato da una catapulta.

Per qualche istante giacque inerte al suolo, privo di forza, di energia, fiaccato. Tutte le membra gli dolevano. Quando finalmente potè riaversi, comprese che cosa era accaduto. Tutte le sbarre della finestra erano sature di elettricità ed egli era fatto prigioniero da una forza ben più potente di qualsiasi prigione cinta di ferro e di acciaio. Il coraggio che l'aveva sino a quel momento mirabilmente sostenuto, parve vacillare; aveva compreso di trovarsi in balia di nemici potenti ed inesorabili. Le proprie cognizioni scientifiche gli permettevano di giudicare dell'abilità necessaria per costruire una prigione di quel genere.

Si sedette e tentò di trovare la spiegazione di quel mistero. Lo sguardo si fissò ad un tratto sulla tavola. Quando era entrato nella sala, sul tavolo non vi era nulla, assolutamente nulla; pure in quell'istante vi scorgeva una busta, una busta quadrata, bianca, sulla quale erano tracciate alcune parole. Si appressò alla tavola e lesse:

«Al Signor Gilberto Atherton,
«Castello del Supplizi.
«Moorchester».

Un suono rauco sfuggì dalle labbra aride di Gilberto, un sudore freddo gli imperlò la fronte. Lo scosse un brivido di terrore. La verità, l'orribile verità si faceva strada nel suo cervello. Per parecchi minuti restò privo di pensiero e di energia, accasciato sulla seggiola; poi riuscì a fissare nuovamente gli occhi sulla busta, ed avvicinata la seggiola alla tavola, ruppe l'involucro.

La lettera era così concepita:

«Dal signor Don Ramon de Villars di Buenos Aires, Palazzo di Claremont, in Moorchester, residente al presente a Seaborough col signore e la signorina Wilshire, al signor Gilberto Atherton, al presente residente al Castello dei Supplizi.

«Signore,

«Ella ha perduta la partita pericolosa cominciata con me... Ella ha osato avvicinare la signorina che dovrà essere la mia sposa e le ha parlato d'amore, tentando di sottrarla a me cui era destinata. Il suo modo di agire è stato pertanto ben lungi dall'incontrare la mia approvazione. Ella è incorsa in una pena adeguata alla sua imprudenza ed alla sua audacia.

«Approfitto della necessità di scriverle questa lettera per darle quelle spiegazioni che la sua deficenza intellettuale non le ha ancora permesso di trovare da sè.

«Le comunico anzitutto che l'arrivo in questa città del signor Wilshire e dello scrivente non è stato punto casuale. Suppongo ch'ella sappia qualcosa dei rapporti corsi fra il di lei padre ed il signor Wilshire. Lei, egregio signore, deve la sua esistenza al più vile, al più odioso dei tradimenti. E la vendetta da tanti anni attesa da parte del signor Wilshire, comincia ora a compiersi. Le circostanze hanno voluto rendere necessaria la mia collaborazione in questa vendetta ed in compenso mi è stato accordato l'amore della signorina Wilshire. Lei ha voluto intromettersi nella faccenda ed io mi sono fatto dovere di suggerire al signor Wilshire che la vendetta meditata sarebbe stata assai più completa se condotta a compimento per il di lei tramite. Fra pochi giorni l'ultimo discendente della famiglia Atherton avrà cessato di vivere e la morte sopraggiungerà a grado a grado, dopo una settimana di agonia e di strazio. Ogni minimo particolare è stato eleborato con somma cura da me e dal signor Wilshire, del quale ella riconoscerà indubbiamente l'alta intelligenza. Ed il signor Guglielmo, mediante certuni mezzi escogitati dal signor Wilshire, verrà poi a vederla, a beare i suoi occhi di padre nello spettacolo che allora presenterà il suo figliuolo, e verrà anco a condividere la sorte....

«Compiuta la vendetta, partirò con Sadie per ignoti lidi....

«Null'altro ho da dirle; la conforti soltanto il pensiero che io sarò spettatore invisibile e assiduo delle sue pene.

«Con devota osservanza
«Don Ramon de Villars».

Ora Gilberto sapeva....

In pochi istanti la verità orribile, angosciosa gli era stata rivelata. La lettera non era un sogno, non era un incubo... Le parole sembrava echeggiassero con ironia crudele, motteggiatrice dal candido foglio. La catena fatale delle circostanze che l'avevano portato a quel punto gli apparve ora chiara. I due nemici gli stavano di fronte, invisibili, inesorabili. Comprendeva in quel momento quanto fossero giustificati i terrori del padre suo.

Posò il capo febbricitante sul tavolo. Senza dubbio la sua vita era condannata; la lettera glielo diceva chiaramente ed egli non aveva purtroppo ragione per non prestarvi piena fede. In quel momento in cui lo spettro della morte gli si ergeva dinanzi, il suo cuore non ebbe un tremito; ogni suo pensero, ogni sua ansia si concentrò in Sadie, destinata a costituire il premio della collaborazione dell'argentino miserabile e delinquente. Ella sarebbe stata costretta ad unire il proprio destino a quello di don Ramon?... Sadie avrebbe potuto accettare l'unione obbrobriosa?...

No! Sadie egli la conosceva, conosceva la di lei fierezza, il di lei orgoglio, l'integrità del suo spirito; Sadie non avrebbe giammai unito il proprio destino a quello di persona indegna, non avrebbe mai commesso un atto che le avesse tolto il rispetto di sè stessa. Sadie era troppo risoluta coraggiosa per piegarsi alle voglie dell'argentino; la congiura criminosa dello scienziato e di Don Ramon non l'avrebbe tocca. E come tale convinzione scendeva nel suo spirito, un riso di trionfo sfuggì dalle sue labbra. Egli avrebbe pur potuto morire; essa gli sarebbe restata ugualmente fedele! De Villars non avrebbe mai potuto aver ragione di lei. Il bacio dato e ricambiato l'aveva avvinta a lui per sempre!

Ma pure egli doveva morire, lasciarla, perderla per sempre. La sua morte avrebbe per sempre distrutto la di lei felicità, avrebbe distrutto la sua vita. Col capo chino sul tavolo, nel silenzio di quella sala sinistra, l'infelice meditò dolorosamente.

Ma la speranza che non abbandona mai il cuore umano, brillò ben presto nel suo spirito. Egli, ora sapeva precisamente dove era, sapeva di trovarsi in assoluto potere di due persone che avevano fatto appello a tutte le risorse della ricchezza e dell'intelligenza per infliggergli una tortura lenta, atroce, perfetta. Da ogni lato, da ogni punto un pericolo ignoto lo minacciava, lo attendeva; ad ogni istante il meccanismo meraviglioso che lo circondava poteva infliggergli torture spaventose, ma non immediatamente mortali; Don Ramon non aveva neppur voluto risparmiargli l'angoscia della morte...

GUY THORNE. *Continua.*

Uffici del giornale: Piazza Cassetta per la corrispondenza del «Piccolo»: via Silvio Pellico N. 4.

era assegnato il distretto suburbano di Chiadino, appiccicato alla città nella nuova distrettuazione elettorale.

Il sesto distretto

sorprese la città col ballottaggio fra liberali-nazionali e socialisti. La temuta affermazione slovena si ridusse alla settima parte dei voti deposti. Invece i voti socialisti toccarono una cifra inverosimilmente alta che, associata all'andirivieni di elettori e non elettori dall'osteria Gorza, sede del comitato socialista, al seggio elettorale, fece sorgere nel rione il sospetto che ai socialisti per ieri andrebbe fatta l'imputazione di illegalità elettorali con ben maggiore fondamento delle famose accuse socialiste di brogli e truffe lanciate contro i liberali nei giorni scorsi.

Dei 580 elettori inscritti nella lista del III corpo per questo distretto, si presentarono a votare ben 520, cioè l'89.7% - proporzione non raggiunta sinora in alcun'altra votazione. Lo spoglio diede, secondo la proclamazione fatta alle 3.15 dal presidente del seggio di via Paolo Veronese, dott. Renato Jellersitz, i risultati seguenti:

votanti	520
schede bianche	16
schede nulle	1
schede valide	503
Benvenuti, lib.-naz.,	**221**
Rastelli, lib.-naz.,	**218**
Paulich, soc.,	186
Pittoni, soc.,	187
dott. Spadoni, dem. soc.,	4
Vettach, dem. soc.,	4
Hvastija, slov. naz.	70
Mandic, slov. naz.,	70
Czerny, ted.,	16
dott. Depangher	4

Non avendo alcuno dei candidati raggiunto la maggioranza assoluta (252), fu **proclamato il ballottaggio fra i due candidati liberali-nazionali e i due socialisti.**

Fra le schede disperse si notano anche i nomi di Carlo Banelli e Cerniutz.

Il ballottaggio è indetto per domani sabato dalle 9 alle 2 nella stessa sede di via Paolo Veronese.

Elettori del III Corpo di S. Giacomo e Chiarbola!

Domani dovete ritornare all'urna fra le 9 ant. e le 2 pomeridiane nella civica scuola di via Paolo Veronese.

Quegli elettori che non avessero ricevuto o avessero perduto o lacerato lo scontrino, si rechino subito alla Luogotenenza per farsi rilasciare un nuovo scontrino.

Hanno diritto di voto nei ballottaggi anche quegli elettori che non hanno votato in prima elezione.

Anche per i ballottaggi ha vigore l'obbligo legale del voto. Chi non ritorna all'urna, è per legge punibile con multa da una a 50 corone.

Nei ballottaggi sono **nulli** tutti i voti dati a candidati diversi da quelli tra i quali è proclamato il ballottaggio.

Tutti votino percio, **solamente**, per

Benvenuti Antonio

negoziante

Rastelli Vito

negoziante

Nessuno manchi!

Le schede per il ballottaggio di domani si possono ritirare oggi tutto il giorno e domani durante le ore dell'elezione in via S. Nicolò N. 32, II piano.

L'on. Pagnini si dimette da deputato

ed esce dal Partito socialista.

In altra parte del giornale l'on. Silvio Pagnini si rivolge direttamente a' suoi elettori del III collegio parlamentare e fa loro nota una determinazione che nel presente momento assume per tutta la vita cittadina una importanza, non esitiamo a dire, storica. L'on. Pagnini esce dal partito socialista e depone il mandato che aveva avuto sotto il patrocinio del partito che abbandona. Non cessa egli d'essere socialista internazionale: anzi altamente proclama la sua integra fede ai principî del socialismo internazionale, ma dichiara intollerabile con la sua coscienza di socialista italiano la permanenza in un partito che questa coscienza ha insultato.

Fin da quando il partito socialista locale, ruinando per la china dell'asservimento al Governo e dell'acquiescenza ad ogni velleità slava, ebbe toccato con le candidature slave imposte alla città quasi il culmine de' suoi errori e delle sue colpe, fin da allora fu noto anche agli estranei del partito il dissenso profondo che questa determinazione aveva suscitato. Oggi questo dissenso ha un indice esteriore gravissimo. Un uomo che dopo Valentino Pittoni occupò sino a ieri gli uffici più alti nel partito socialista, volta le spalle a chi vorrebbe trarlo fuor della via diritta e con uno strappo violento riacquista la sua libertà e ritorna sulla retta via che altri sembrano aver abbandonata per sempre.

Lo strappo può essere riuscito doloroso ad un uomo che come Silvio Pagnini ha sacrificato da anni tanta parte di sè all'opera certo più efficace, ma forse meno appariscente in un partito, qual'è la organizzazione professionale ed economica. Ma lo strappo ci mostra in quest'uomo una coscienza, un carattere, una fibra. Sia pure esso e resti avversario - quest'uomo merita una parola di plauso: esso ritempra negli uomini integri, di qualunque colore politico, la gioia che infonde sempre la dirittura del carattere, la inflessibilità di una fibra, la onestà d'una coscienza.

Non poteva la città, non potevamo noi che della esasperazione cittadina ci siamo resi interpreti sperabilmente fedeli e per la nostra franchezza quotidianamente presi di mira dall'organo socialista, - non potevamo certo desiderare conferma più autorevole della ribellione onesta, necessaria, utile onde ci siamo sentiti commossi fin dal primo annunzio della ultima colpa antinazionale dei socialisti locali. La città nella stragrande maggioranza de' suoi elettori consapevoli ha già fatto espiare domenica e mercoledì al socialismo mancipio degli slavi la sua colpa. Oggi è dalle sue stesse file, più ancora: dal suo stato maggiore, da uno de' suoi duci più influenti ed autorevoli che scende sul capo del socialismo locale la condanna come un fendente. Non siamo più noi, non sono più gli elettori nazionali ai quali tutti avrebbe potuto per avventura la preoccupazione nazionale dare aspetto e proporzioni più gravi al fatto, non siamo più solo noi a ribellarci. E' un socialista internazionale, che da anni ed anni per la teoria che aveva abbracciata, per la pratica a cui aveva cooperato, erasi formato ormai quella particolare mentalità che nell'apprezzamento dei problemi nazionali si chiama internazionalismo e vuol essere preservatrice da ogni intemperanza e da ogni sentimentalità, consigliera, quasi, di ottimismo nelle previsioni sui pericoli della propria stirpe, di arrendevolezza massima verso le pretese altrui. Ebbene: anche per questo internazionalista, anche per questo arrendevole, l'ultimo fallo è soverchio, l'ultima colpa è imperdonabile. Egli resiste finchè può; egli lascia passare per un'ultima debolezza verso i suoi consenzienti di ieri, l'ora del cimento elettorale; ma, in fine, si scuote di dosso la cappa plumbea che vorrebbe annientare in lui ogni scatto rivelatore della coscienza nazionale inseparabile dalla natura. Ed esce dal socialismo ufficiale per restare uomo; esce dall'internazionalismo travisato ad arte, per restare italiano, per restare internazionalista sì, ma non antinazionale.

L'atto di Silvio Pagnini è degno di commento già per questo suo lato umano e civile. Ciò che quest'atto avrà di conseguenze e ripercussioni entro il campo socialista locale, non è questa l'ora di indagare. Un solo augurio sia oggi associato al saluto che ogni milite onesto anche di idealità avversa si merita: l'augurio che possano molti socialisti rifare nella propria coscienza d'uomini e di italiani la via che condusse Silvio Pagnini a ritrovare, a traverso tutta la nuvolaglia addensata dai dittatori dell'ultima ora, la propria indipendenza, - a sentire di nuovo, a traverso tutti gli smarrimenti, i doveri verso la propria stirpe - doveri che nessun altro dovere può imporre di misconoscere, come nessuna formula politica o sociale può sovrapporsi al segno che la natura ha impresso col suo dito immortale in ogni cuore e in ogni mente.

Silvio Pagnini, avversario ieri come domani, è ridivenuto, si è risentito italiano. Possano dalla urgenza delle cose riavere questo sentimento tutti i socialisti locali. Non a noi, ma ad essi e al loro partito avranno giovato. E sovra tutto alla città la cui tutela non vorremmo che fosse, come fu sinora, nostro privilegio. Grande onore, ma non meno grave peso contro tante minacce e tanti pericoli.

Sarebbe stato naturale, ma non è stato così!

La «Neue Freie Presse» di Vienna nel dar notizia dei risultati avversi allo slavismo, avuti dai ballottaggi dell'altro ieri, scrive che questi risultati sono dovuti «evidentemente» ad un compromesso fra i socialisti italiani e i liberali-nazionali italiani.

Certo, sarebbe stato naturale che così fosse, ma così non è stato. Anzi la vittoria italiana di mercoledì fu conquistata dalla città ad onta della coalizione stretta fra socialisti e slavi nazionali.

La «Neue Freie Presse» non conosce, naturalmente, i nostri socialisti e li giudica alla stregua dei socialisti tedeschi che le sono più vicini. E ricorda compromessi anche recenti fra socialisti tedeschi e partiti liberali contro la reazione, e ricorda sicuramente la resistenza energica dello stesso dott. Adler alle velleità degli czechi di Vienna di avere un proprio deputato socialista czeco alla Camera.

Ricorda tutto la «Neue Freie Presse» e nulla le sembra più naturale di un compromesso fra italiani di Trieste contro gli slavi, sieno questi italiani liberali o socialisti. Questo in fatti volevano e proposero i liberali, ma questo rifiutarono i socialisti... italiani. E preferirono farsi aiutare dagli slavi reazionari e aiutare alla lor volta gli slavi reazionari.

Cose dell'altro mondo! - penseranno i colleghi dell'organo liberale viennese. Certo, anche di fronte a Vienna, Trieste è già in un altro mondo in fatto di socialismo e di internazionalismo. Ed è tutto dire. In fondo, si incomincia a calunniar Vienna quando si dicono i nostri socialisti servi e adoratori dei socialisti viennesi. I loro padroni, i loro maestri, le loro divinità stanno di casa molto meno lontano.

Oh guarda, guarda, guarda!...

I pensionati della politica che vogliono riprender servizio

Se voleva essere una sorpresa, non è una sorpresa.... Sapevamo da molto tempo, ed era il segreto di Pulcinella, che un gruppo di individui, non conosciuti da alcuno dei militanti partiti cittadini, intendeva offrire agli elettori del II corpo la propria candidatura, come si offre una scatola di confetti.

E' un fenomeno di tutte le nostre elezioni; non manca mai. Finora il regalo di questa lista di candidati senza conseguenze veniva fatto al III corpo elettorale; ora che il III corpo si è tramutato nel II, la si offre al II, il quale ne farà, lo si capisce, ciò che ha sempre fatto il suo predecessore. La lascierà in tromba pulitamente.

Un altro fenomeno che non manca mai è quello che, appena uscita, questa lista senza colore incomincia a squagliarsi! Si son fatte le cose troppo in fretta: e inavvertitamente vi si è incluso il nome di qualche persona seria, senza domandarle se essa concedeva l'uso di questa sua proprietà. La persona seria, naturalmente, non si presta all'equivoco e dichiara di non aver autorizzato nessuno a lanciare la sua candidatura: così ha fatto ieri il dott. Eugenio Delles, persona troppo assennata e rispettata per consentire che si usurpi il suo nome e lo si trascini in un'avventura elettorale senza serietà. E la dichiarazione del dott. Delles è pubblicata in altra parte di questo numero.

Appena diramata fra gli elettori del II corpo la lista ha dunque già... un candidato di meno. Restano gli altri, fra i quali fortunatamente v'è quello che dà il tono a tutta la compagnia: vogliamo dire il dottor Michele Depangher, ben lieto di non dover remare nelle acque elettorali in un sandalo come ha fatto finora e di aver trovato un'imbarcazione. Perchè il dottor Michele Depangher si sia fitto in capo d'entrare nel Consiglio comunale di Trieste nessuno lo sa; ma certo è che egli crede d'avere tali titoli da non potersi fare a meno di lui. Ha inventato l'Abluvia; ha scritto in prosa e in versi, con tanto di nome e cognome, nei più famigerati libelli; ha fatto affiggere sui pubblici albi una caricatura - notevole per la sua stupidità enorme - della «Nave» di Gabriele d'Annunzio; ha avuto una redarguizione dall'Associazione Medica per un contegno che offendeva il decoro della classe medica; infine ha pubblicato un'opera.... scientifica, dal promettente titolo «Il naso nell'amore», che l'autorità credette bene di togliere dalle mani dei giovani sequestrandola per oltraggio al pudore. Questi sono i titoli per aspirare al Consiglio? Pare di sì: perchè il dott. Depangher vi aspira... vi aspira... vi aspira... e la sua aspirazione è tanto divertente che i cittadini non mancheranno di farlo aspirare ancora...

Il tono alla lista, abbiamo detto, è dato da cotesto candidato perpetuo. Ma il programmino, che fu rimesso agli elettori del II corpo insieme alla lista, reca in calce, per un ipotetico e prudentemente anonimo Comitato, la firma del prof. dott. Francesco Friedrich, «illis temporibus», direttore delle civiche Scuole Tecniche: da parecchi anni pensionato. E lo si capisce. La lista di candidati e il programma che egli presenta agli elettori appartengono ad un sistema.... pensionato anch'esso; pensionato nell'anno 1897, quando gli ultimi rimasugli del vecchio partito conservatore furono mandati dagli elettori a godersi il meritato riposo.

Anche il prof. dott. Friedrich, come i sedicenti «comitati cittadini» anteriori al 1897, raccomanda i suoi uomini come «gelosi tutori dell'italianità nostra». Infatti, nella storia letteraria, il dott. Michele Depangher occuperà forse un posto fra i pornografi italiani: lasciamogli anche questa aspirazione; ma che dire dell'italianità affidata al dott. Carlo Weiss de Welden, al dott. Edoardo Enenkel, al signor Francesco Milost o al signor Rodolfo Rassol? Saranno persone piene di «titoli» e di ciondoli; ma la tutela dell'italianità non figura ancora, che noi sappiamo, fra le loro decorazioni!

Noi lascieremmo volentieri a questi signori - dato che il loro nome non sia stato abusivamente confidato all'orecchio degli elettori come quello del dott. Delles - l'illusione che basti far stampare i propri nomi sopra un pezzo di carta per andare al Consiglio come gli uomini virtuosi vanno in cielo. Ma purtroppo le elezioni comunali di Trieste sono una cosa seria: e i voti sperduti su cotesti autorappresentanti sono voti perduti per quelli che hanno da rappresentare qualche cosa.

E qui a Trieste abbiamo tre partiti in lotta: ciascuno dei quali rappresenta le idee di una parte della popolazione, e che in nome di queste idee siederanno con loro uomini nel futuro Consiglio. Abbiamo i liberali-nazionali, che vi entreranno come emanazione di una grande collettività cittadina, alla quale saranno responsabili dell'opera loro; abbiamo i socialisti, che vi accederanno come emanazione del socialismo locale e assumeranno verso di esso le stesse responsabilità; abbiamo infine gli slavi, ai quali nessuno contesta il diritto di rappresentare i distretti del territorio e di portare nel Consiglio la voce concreta di quella parte della popolazione che li elegge. Il quadro delle opinioni triestine figurerà adunque nel Consiglio con la dovuta varietà: nè alcuno si sognerà mai di insinuare che manchi di controllo, di critica reciproca, di garanzia d'imparzialità, una corporazione pubblica dove seggono tre partiti così staccati e così diversi come il liberale-nazionale, il socialista, lo slavo!

Nuovi partiti, se esistessero, sarebbero per lo meno superflui. Ma in realtà non ci si affaccia alcun partito nuovo a dichiarare la sua esistenza.... Ci si affaccia... una lista di candidati: undici autocandidature, o tutt'al più undici candidature.... reciproche. Dietro quella lista, nessun nucleo cittadino, nessuna organizzazione collettiva, nessun gruppo della popolazione dal quale sembrino essere usciti e di fronte al quale assumano una responsabilità.

Votare per i liberali-nazionali, votare per i socialisti, significa votare per qualche cosa di consistente, per un complesso d'idee che è pure una parte ben definita dell'esistenza cittadina. Ma votare per la lista del prof. dott. Friedrich è nient'altro che votare per la lista del prof. dott. Friedrich: per l'ambizione sua e dei suoi «galantuomini» di esser seduti sopra gli scanni del Consiglio; per la loro libertà di farvi ciò che vogliono, di dormirvi quanto vogliono, di essere carne, di essere pesce, di non essere nè carne, nè pesce, e senza avere a renderne conto a nessuno, poichè alle loro spalle non vi sarebbero se non i voti di singoli elettori che non si conoscerebbero fra loro!

Dunque, prima che qualche voto incauto si sperda sulla lista Friedrich-Depangher, è bene che gli elettori facciano questo semplice ragionamento: - **Com'è possibile che quei signori, i quali nella città non rappresentano che loro stessi, abbiano a rappresentare proprio me?**

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Susanna Ammann di Aidussina dal sig. Carlo Zaccaria, cor. 10.

Per onorare la memoria dell'amica Teresina Foà, dalla sig.a Irma Chiesa cor. 10, dalla sig.a Libera Cosolo-Chiesa corone 10.

Inneggiando alla vittoria italiana di mercoledì, raccolte nella trattoria Bernardon cor. 6; inneggiando alla vittoria di Rena vecchia da alcuni socialisti triestini cor. 5.70; da un anonimo esultante per la vittoria italiana cor. 2.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Zekoll, dal sig. Felice Tavella cor. 20, a favore della Guardia medica; dai signori Giuseppe Steindler e Vittorio Mussafia cor. 20, dal cav. Edmondo Randegger e colleghi cor. 30, a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria del sig. Vincenzo Novak, dai sig.ri Carlo Martinolich e figlio cor. 30 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria della signorina Teresa Foà dal comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Un corso d'istruzione per sarti da uomo. Il Curatorio dell'Istituto delle piccole industrie porta a conoscenza degli interessati che col giorno 12 luglio a. c. si inizierà all'Istituto un corso di taglio per sarti da uomo che durerà quattro settimane ed al quale potranno partecipare, senza spesa alcuna, maestri, tagliatori e lavoranti esercenti la loro industria a Trieste. Il numero dei frequentanti sarà per questo corso limitato al massimo a 20. Nell'ammissione al corso i maestri avranno la preferenza sui tagliatori e questi sui lavoranti. Inoltre saranno per regola accettati soltanto frequentanti che abbiano compiuto il 24.o anno d'età. L'istruzione sarà impartita da un maestro dell'Ufficio per il promovimento delle industrie di Vienna e durerà 5 ore al giorno, escluse le domeniche e feste. Coloro che intendessero di frequentare questo corso sono invitati a presentare le loro domande in iscritto alla Direzione dell'Istituto, oppure alla Presidenza del Consorzio dei sarti, e ciò entro il giorno 26 corr., indicando il proprio nome, cognome, età ed indirizzo, da quanto tempo esercitano l'industria del sarto, ed in che qualità (se padrone, tagliatore o lavorante). Il Curatorio si riserba la decisione in merito alle domande pervenutegli e la farà conoscere in tempo utile agli interessati a domicilio.

COMUNICATI *)

Agli elettori del III Collegio.

Il partito socialista di Trieste, che mi volle suo rappresentante al Parlamento di Vienna, credette di venir meno ai principî di sana politica internazionale, che informavano la sua azione al tempo della mia elezione, adottando una linea di condotta che offende il carattere nazionale della nostra città.

Non posso seguirlo sulla falsa via; esco perciò dal locale partito socialista, rimanendo pur sempre fedele a quei principî che dovrebbero essere i suoi, e rassegno nello stesso tempo le mie dimissioni da Vostro rappresentante al Parlamento, dove credo di non essere mai venuto meno alla Vostra fiducia, per la quale Vi ringrazio.

SILVIO PAGNINI

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che **non fu mai e non è intenzionato di farsi portare o portarsi candidato** nelle presenti elezioni comunali e che la inclusione del suo nome in una lista di candidati **non fu da lui in alcun modo autorizzata.**

Trieste, 17 Giugno 1909.

Dott. Eugenio Delles
medico-chirurgo-ostetrico.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di medico comunale per il Comune locale di Verteneglio. L'emolumento è fissato a cor. 2400 annue. Le condizioni di servizio e del contratto verranno stipulate a tenore della legge provinciale d. d. 12 agosto 1907, e sono ostensibili in questa cancelleria comunale durante le ore d'ufficio.

Al medico incomberà di tenere un armadio farmaceutico. Il posto dovrà essere coperto col 1. ottobre 1909. Le suppliche, debitamente corredate, saranno da presentarsi a questo Municipio entro il mese di agosto a. c.

DAL MUNICIPIO DI VERTENEGLIO
li 10 giugno 1909.
Il Podestà:
Matteo Gardevich.

SOCIETÀ COLONIALE ITALIANA

Anonima Sedente in Milano col capitale di L. 3,200.000 per intero versato.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di **Mercoledì 30** (trenta) **Giugno 1909, alle ore 10** (dieci) nella Sede della Società in Milano, Via Meravigli 2, per deliberare su questo

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Presentazione del Bilancio sociale chiuso al 31 Dicembre 1908.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Deliberazione sul Bilancio sociale al 31 Dicembre 1908.
5. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione del defunto avv. Felice Venezian e dei dimissionari sig.ri Cav. Giovanni Scaramangà d'Altomonte e Barone Pietro De Morpurgo.
6. Retribuzione dei Sindaci per il 1909.
7. Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1909.

Parte straordinaria:

8. Deliberazioni a sensi dell'Art. 146 alinea primo del Codice di Commercio.
9. Proposta di modificazione degli Art. 5, 29, 31, 35, e 44 dello Statuto sociale.

Per la validità delle deliberazioni sugli oggetti di parte straordinaria occorrerà la presenza di almeno quindici soci, che rappresentino non meno di tre quinti del capitale sociale.

Andando deserta la prima Assemblea per difetto di numero legale, resta fin d'ora indetta per Mercoledì 7 (sette) Luglio p. f. alla stessa ora e alla Sede sociale, la seconda adunanza nella quale si delibererà qualunque sia il capitale in essa rappresentato.

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito non più tardi del 24 (ventiquattro) giugno corrente, in MILANO alla *Cassa della Società* od a quelle del *Credito Italiano*, della *Società Bancaria Italiana* e della *Banca Vonwiller e C.o*; in ROMA alla *Cassa del Credito Italiano* e in TRIESTE alla *Cassa della Filiale della Banca Union*.

MILANO, 6 Giugno 1909. **Il Consiglio d'Amministrazione**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nuovo professore. Il concittadino sig. Mario Picotti ha dato a Vienna gli esami di professore di chimica e storia naturale.

Nuovo architetto. Il signor Giusto Catolla prestò il prescritto giuramento in qualità di architetto autorizzato e prese il suo stabile domicilio a Trieste.

Per gli apprendisti fornai. Il Consorzio dei pistori ha fissato il periodo dal 12 al 15 luglio a. c. per la tenuta degli esami di lavorante, ai quali esami saranno ammessi quelli apprendisti che compirono già il tirocinio, quelli che lo compiranno entro il suddetto periodo, od il cui tirocinio viene a spirare al più tardi entro il 30 settembre a. c. e gli assistenti che vogliono sottomettersi volontariamente a quest'esame. Le domande per l'ammissione agli esami dovranno essere presentate al più tardi entro il 25 giugno a. c. ed alle stesse sono da allegarsi: 1. l'attestato, rispettivamente gli attestati di tirocinio rilasciati dal maestro; 2. gli attestati di frequentazione qualora il concorrente avesse avuto l'obbligo di frequentare una scuola di perfezionamento; 3. l'attestato, rispettivamente gli attestati di lavoro, ove il concorrente fosse stato già occupato quale assistente.

Le ulteriori informazioni verranno fornite dalla cancelleria consorziale sita in Piazza della Borsa 9, II p.

La rivoltellata di via dell'Olmo non fu sparata dalla sede dei mazziniani. - Perquisizioni a domicilio. Già l'altra notte alcune persone s'erano presentate ai nostri uffici per dichiarare che i colpi di rivoltella, in seguito ai quali la Polizia aveva occupato la sede della Democrazia Sociale Italiana e tratto in arresto le persone che in essa si trovavano, erano partiti non già da quella sede, ma dalla folla che stazionava in via dell'Olmo. Ieri abbiamo fatto per conto nostro una breve inchiesta presso alcune famiglie dimoranti nelle vicinanze della sede dei mazziniani. Tanto da questa, quanto da altre informazioni avute, risulta indubbiamente provato che i colpi di rivoltella partirono dalla folla e non dalla sede della Democrazia Sociale Italiana.

Ecco ora, fedelmente riprodotto, il racconto che la signora Anna Callegari, abitante in via dell'Olmo N. 2, primo piano (quindi proprio dirimpetto alla sede dei mazziniani) ci fece sui fatti dell'altra sera.

— Una colonna di socialisti - ci disse la signora Callegari - stava passando per la via Barriera, quando da essa si staccò un gruppo, che procedette sin proprio davanti alla sede mazziniana, le cui finestre avevano le «roulettes» abbassate. Del gruppo faceva parte un uomo sulla cinquantina, che incominciò ad insolentire i mazziniani, gridando loro tutti gli improperi immaginabili. I mazziniani non risposero. La colonna dei socialisti di via Barriera si mise allora a gridare: «Zivio!». A questo nuovo insulto i mazziniani risposero dall'interno della loro sede la famosa parola di Cambronne. In quella, alcuni giovanotti giunsero di corsa dalla via Barriera, gridando: «Dèghe, dèghe». Da coloro c h e s i t r o v a v a n o i n i s t r a d a partì un colpo di rivoltella, cui i mazziniani, che si trovavano nella sede, n o n risposero. Ciò del resto sarebbe stato anche inopportuno, perchè, appena sparato quel colpo di rivoltella, numerosissime guardie sbucarono da non si sa dove ed occuparono tutta la via dell'Olmo. Colui che tirò, riuscì, invece, a scappare.

Il signor Francesco Corso, addetto all'osteria al N. 19 di via dell'Olmo, ci disse che, appena uditi i primi rumori, corse ad abbassare le saracinesche dell'osteria. Vide ancora il fumo della revolverata partita dal gruppo dinanzi alla sede del Comitato mazziniano.

★ I mazziniani che furono arrestati l'altra sera nel loro Circolo, a tutto ieri non erano stati ancora rilasciati. Durante la giornata di ieri, nelle abitazioni di parecchi di loro la Polizia operò minuziose perquisizioni, ma evidentemente non vi trovò nulla di quanto cercava, e si ritirò a mani vuote.

Nuova industria. Il signor Guido Bienenfeld ha chiesto di attivare al pianterreno della casa N. 39 di via del Coroneo una fabbrica di candele steariche, che verrebbe esercitata senza motore, con macchine a mano e con una caldaia (termosifone) del genere adoperato per il riscaldamento centrale.

Gli interessati possono far valere le loro eventuali obiezioni in iscritto presso il Consiglierato di Luogotenenza, od a voce al sopraluogo commissionale che si terrà il 2 luglio a. c. alle 10 ant.

Il piano del lavoratorio si può ispezionare sino al giorno antecedente alla commissione presso il Consiglierato (via Caserma 7, II p., stanza 9) nelle solite ore d'ufficio. Qualora non venissero presentate le obiezioni in tempo utile o queste fossero infondate, verrà rilasciato il chiesto permesso, sempre chè nulla vi osti per riguardi d'ufficio.

Quaranta posti per bambini scrofolosi all'Ospizio di Grado. Mercè il generoso intervento ed aiuto della rappresentanza cittadina, è possibile collocare quest'anno a spese del Comune di Trieste 40 fanciulli scrofolosi all'Ospizio marino di Grado, e precisamente nei mesi di luglio ed agosto. Tale disposizione fu presa per il fatto che il nuovo Ospizio marino della Società degli Amici dell'infanzia a S. Girolamo d'Oltre non è ancora ultimato.

Le famiglie pertinenti al Comune di Trieste che aspirassero ad inviarvi i propri fanciulli potranno presentare le domande di ammissione al Comitato esecutivo dell'Ospizio marino, in via S. Nicolò N. 4, II piano, fino al giorno 23 giugno, corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita e pertinenza, di povertà, di vaccinazione ed un attestato medico comprovante che nelle ultime quattro settimane non si verificarono in famiglia casi di malattie contagiose.

La scelta dei ricoverandi spetta agli organi del civico Fisicato d'accordo con la Società degli Amici dell'infanzia e verrà fatta nei giorni 25 corr. per i maschi e 26 corr. per le femmine alle ore 6 pom. in via del Pesce N. 4, I piano, nei locali del Fisicato.

Civico Monte di pietà. Il Monte di pietà esporrà domani sabato in vendita gli oggetti non preziosi della Gestione N.ro 124 assunti nel mese di settembre a biglietto giallo e precisamente: dal N.ro 15550 al N.ro 17200.

Al Conservatorio «Tartini» si darà questa sera alle 8.15 il quarto esperimento annuale degli alunni.

Conservatorio musicale. Il secondo saggio annuale degli alunni di questo Conservatorio si darà stasera venerdì ad ore 8.15 nella propria sala accademica.

La regata a vela del club «Adriatico». La gara decisiva per le regate a vela organizzate dall'«Yacht Club Adriaco», che doveva svolgersi il 6 giugno e, causa il mal tempo, fu rimandata - sarà tenuta domenica prossima 20 corrente. Il campo della regata avrà il suo inizio fuori la Lanterna del nostro porto, ed il suo massimo sviluppo nel vallone di Capodistria, con approdo in quel porto.

Allo scopo di poter seguire lo svolgimento della regata, i soci del Club e gli invitati avranno a loro disposizione un vaporetto che si staccherà dalla testata del molo Sartorio, alle 8 ant.

Alle feste polisportive di Gorizia. In occasione delle festività polisportive che si terranno domenica 20 corr., a Gorizia, il Club ciclistico triestino ha deciso di recarvisi in corpore con la fanfara. Il ritrovo per la partenza è fissato per domenica mattina alle 6 al caffè ai portici di Chiozza. A Gorizia il luogo di riunione è fissato all'albergo alla «Città di Gorizia».

Convegni sociali. La gita della Lega degli insegnanti alla volta di Capodistria, indetta per domenica scorsa, si farà posdomani. Ritrovo alla riva della Sanità alle 2.45 pom.; partenza da Capodistria alle 7.30 pom.

★ In occasione del II anniversario del «Fortior Podistico Italiano», la Società «Edera sportiva» effettuerà domenica 27 corr. la marcia commemorativa di 50 chilometri. La marcia, libera a tutti, soci e non soci di Società sportive, si svolgerà sul seguente percorso: Trieste-Opicina-Cesiano-Basovizza (un'ora obbligatoria di fermata) Cosina-S. Servolo-Muggia.

La partenza verrà data alle ore 10 pom. di sabato 26 corr. dalla ex Piazza dei Foraggi. L'arrivo a Muggia avverrà verso le 7 ant. di Domenica.

Informazioni e inscrizioni (cor. 1) si ricevono seralmente dalle 8½-9½ alla sede della Società in via Cereria 4 e presso i singoli consiglieri.

★ Il C. C. «Rapido» terrà questa sera venerdì una riunione di soci per discutere in merito alla corsa ciclistica sociale. Il ritrovo è fissato alle 9 pom. nella trattoria «Spofford», via Domenico Rossetti 65.

★ La Società giovanile «Concordia-Vittoria» terrà questa sera alle 8 un trattenimento nel salone e giardino «Excelsior» a Barcola.

★ La Società Ciclistica «Liberi e Forti» chiuderà questa sera alle 11 le inscrizioni per la Corsa di velocità, che si farà domenica prossima a Barcola (sulla strada di Miramar). Questa sera alle 9, nella trattoria «Alla Lealtà», in via delle Acque, si procederà alla formazione delle batterie.

★ La Compagnia filodrammatica «Giovanni Emanuel» darà domenica una recita nel teatrino d'estate dell'«Unione Corale Triestina» rappresentando: «Lui, no!», dramma in un atto; «Quando l'amor xe morto», commedia in tre atti e la farsa «Per un toco de mari», lavori di Antonio Pittani.

Lo squartatore della canzonettista all'ergastolo di Capodistria

Iermattina, all'alba, Giulio Födransperg, lo squartatore della canzonettista Lucie Fabry, è stato trasportato all'ergastolo di Capodistria, assegnatogli per l'espiazione del carcere a vita in cui gli fu commutata la condanna a morte inflittagli da quest'Assise. Già durante la giornata, il Födransperg era stato reso edotto della nuova destinazione, ed egli vi si era acconciato, senza dir parola. Dal carcere dei Gesuiti fu poi accompagnato alle carceri di via Tigor e di là, alle 3 antimeridiane, insieme ad altri tre reclusi destinati alla Casa di pena di Capodistria, salì nel carrozzone cellulare diretto a quella volta. Scorta personale al Födransperg erano l'ispettore di p. s. Buciar e un guardiano carcerario, entrambi forti e muscolosi.

La scelta era stata fatta - inutile dirlo - avuto riguardo alla forza ed astuzia non comuni del Födransperg. Il Födransperg durante il viaggio si mantenne ilare e gioviale. All'arrivo alla Casa di pena, a Capodistria, salutò con tutta cortesia i funzionari che lo avevano accompagnato, augurando loro il buon viaggio per il ritorno a Trieste. E s'allontanò con i suoi nuovi custodi, che lo avevano preso in consegna. Dietro di lui si chiusero le pesanti porte del carcere, per sempre...

Suicidio. Ieri mattina alle 9, su di una panchina dell'Acquedotto, presso il caffè «Secession», una signorina estraeva una bottiglietta di acido fenico e trangugiava il liquido. Accorse il dott. Attilio Luzzatto, il quale, vista la disgraziata che si contorceva per gli spasimi, la trasportò con la propria vettura all'Ospedale. Quivi i sanitari tentarono la lavatura dello stomaco, ma l'infelice due ore dopo spirava. La suicida fu identificata per la signorina Teresa Foa, maestra pensionata del civico Liceo femminile, di 50 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 25. La defunta, che era una fra le più apprezzate e colte docenti del civico Liceo femminile, e che godeva la stima e l'affetto delle sue numerose allieve, fu spinta al grave passo da un accesso di nevrastenia.

Scena disgustosa. Chi passava l'altra sera alle 8 per via della Barriera vecchia poteva assistere ad una scena disgustosa: una donna sui 25 anni, ubriaca sfatta, procedeva barcollando. Ella teneva in braccio un bambino di due anni circa, il quale, vedendosi sempre in pericolo di cadere, strillava in modo da impietosire. I passanti ammonirono la donna a deporre il bambino e permettere che uno di essi lo conducesse a casa, ma l'ubriaca rifiutò sdegnosamente e continuò la sua strada facendo sforzi sovrumani per mantenersi in equilibrio. Ma non rimase in piedi per molto tempo: a un certo punto, mancatole l'appoggio del muro, cadde a terra ferendosi al naso. Il colpo le provocò una fortissima emorragia e un momento dopo ella aveva la faccia e le mani tutte lorde di sangue. Intervenne una guardia, la quale condusse la donna alla sezione di p. s. del quartiere, dove si qualificò per Santa Orlando, di 25 anni, abitante in via dei Piccardi N. 722. Poi la guardia la accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, dove le prestarono le cure del caso, dopo le quali la donna fu condotta all'ospedale. Il piccino fu consegnato al padre suo.

Le amabilità delle guardie. Antonio Bargas, di 17 anni, impiegato, abitante in via S. Servolo N. 11, l'altra sera fu bastonato e gettato a terra dalle guardie. Riportò lesioni alla faccia e al naso, e ieri si rivolse alla Guardia medica.

Per imputazione di truffa. Quale autore della truffa di undici corone commessa a danno di Caterina Iasbetz, di 42 anni, da Castelnuovo, ierlaltro fu arrestato in piazza del Ponterosso lo scritturale disoccupato Giuseppe B., di 21 anni, da Locatez.

Per minaccie. A richiesta di Martino Chersa, oste in via della Punta del forno N. 11, l'altra sera alle 7.30 fu arrestato il pittore di stanze Francesco A., di 17 anni, da Pola, abitante in via di Riborgo. Alla polizia il Chersa narrò che in seguito ad una disputa, il giovanotto aveva minacciato di colpirlo con un temperino. L'A. fu trattenuto.

Grave caduta di un ragazzo. Il Circo equestre Zavatta ha ora le sue tende a Servola. Ieri nel pomeriggio il ragazzo dodicenne Pietro Machnig, abitante in quel villaggio, giocava nel recinto di detto Circo e arrampicatosi su una corda, cadde a terra in modo da riportare una frattura al femore destro. Col carro della Guardia medica il ragazzo fu trasportato all'Ospedale ed ivi fu accolto nella quarta divisione.

Caduto nel Canale due volte e due volte salvato. Vittorio Rebul, di 36 anni, bracciante, abitante in Città vecchia, ieri sera, verso le 10.30, mentre, ubriaco, spiccava il salto da una barchetta verso la banchina del Canale, cadde in mare. Alcuni giovanotti accorsero in suo aiuto e lo trassero dall'acqua ma, mentre stava per por piede sul primo gradino della scalinata esistente di faccia la chiesa di Sant'Antonio nuovo, ricadde in mare. Fu salvato per la seconda volta e consegnato a due guardie di p. s. che lo condussero alla Polizia dove potè spogliarsi.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Francesco Simis, di 53 anni, falegname, abitante in via Giuseppe Caprin N. 4, per una ferita di taglio al parietale destro, Arrigo Agostini, di 25 anni, bracciante, abitante in via del Solitario N. 14, per una ferita al mignolo.

Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri all'«Igea»: Caterina Bugliovaz, di 3 anni, dimorante in via Madonna del mare 13, per alcune ustioni al braccio destro; Amelia Trampus, di 19 anni, dimorante in via Crosada 13, per una contusione al costato sinistro.

Corrispondenza aperta. *Liberali.* Appena proclamati troverà nel nostro giornale i nomi dei candidati liberali-nazionali del II corpo. — *Veneziano.* Per avere diritto di voto bisogna essere cittadini austriaci. — *N. N.* Tutti i cittadini austriaci di sesso maschile, i quali, al giorno dell'indicazione delle elezioni abbiano raggiunto il 24.o anno d'età, dimorino da almeno 3 anni nel Comune e non abbiano diritto di voto in uno dei tre primi corpi elettorali, hanno diritto di voto nel IV corpo. — *Toni B.* Sì. — *Giustinopolitano.* Nè ora, nè mai, in nessun paese del mondo! — *Sibilla.* Troppe domande. Quelle parole latine vogliono dire: Ti ricorderai di me che amo te sola. Le gioie tentano il silenzioso cuore di Renato. — *Garibaldina.* Secondo il momento e il luogo. — *Abbonato.* Per togliere il rancido all'olio d'oliva si mescolano, agitando con forza, 50 parti dell'olio rancido con 80 d'acqua tepida (circa 30 gradi Celsius) salata con 12 parti di sale da cucina. Si ripete l'operazione 5 o 6 volte. Poi si lascia riposare, l'olio viene a galla sano e lo si decanta. Disinfetti quei vestiti immergendoli per un'ora in una soluzione d'acido fenico al 3% oppure col lisoformio. — *Genovieffa.* Non consigliamo nè tinture nè altri specifici. La bontà d'un sapone non dipende dal profumo, ma dalle sostanze che lo compongono. — *Curioso politicante.* E che vuole che ne sappiamo noi!

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.4, ore 2 pom. 22.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.2. Oggi: alta marea 10.12 ant. e 8.15 pom. - Bassa marea 3.38 ant. e 2.41 pom.

Ogni giorno una.

La m o g l i e (ritornata pentita al tetto coniugale): Ho agito male lasciandoti. Mi potrai perdonare la colpa di essere scappata?

Il m a r i t o: Questo sì, ma quello che non potrò mai perdonarti si è di essere tornata.

TEATRI.

Minerva. L'allegra e onesta commedia del Giordano «Severità e debolezza» («La galina canta e el galo tase») che conta circa quarant'anni di sana esistenza, abbandonata da qualche tempo dal teatro italiano, rifulge ancora della sua bonaria gaiezza sulle scene veneziane. Ieri la compagnia Brizzi-Corazza-Zago vi diede una recitazione movimentata e brillante, nella quale si segnalarono assieme ai tre titolari della compagnia, i coniugi Bianchini, la signorina Thomas, la sig.a Corazza, il Mezzetti ecc.

Questa sera, spettacolo in onore di Giuseppe Zago con «Inferno averto» («Quatro done in una casa») e «A Canaregio».

SPETTACOLI D'OGGI.

MINERVA. Compagnia veneziana Brizzi-Zago-Corazza. - Ore 8.30. *Inferno averto*, in 3 atti di P. Giacometti. *A Canaregio*, 1 atto di L. Zanazzo.

IL FURTO DEGLI ZECCHINI
a bordo del „Semiramis."
(Corte d'Assise)

Iermattina comparve dinanzi ai giurati il giovane mozzo che commise il furto dei 1400 zecchini a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco «Semiramis» il 22 dello scorso aprile.

Il fatto è noto. La filiale della Banca anglo-austriaca di qui rimetteva a mezzo della posta, il 22 dello scorso aprile, al comandante del suddetto piroscafo un sacchetto contenente 1400 zecchini d'oro che dovevano venire rimessi al «Comptoir National d'Escompt de Paris» al Cairo.

La consegna e il ricevimento del sacchetto furono fatte in piena regola, ma giunto il piroscafo a destinazione, alla prelevazione dei gruppi di valore fu riscontrato che il sacchetto mancava.

Furono attivate tutte le ricerche possibili, furono perquisiti tutti gli effetti del personale di bordo, fu rovistato da cima a fondo il piroscafo: invano! Il sacchetto non fu rinvenuto.

Fu steso rapporto del fatto al consolato austriaco del Cairo, il quale lo comunicò alla Polizia di qui e al ritorno del piroscafo a Trieste furono fatte nuove indagini che, però, come le altre, ebbero esito negativo. Ma il ladro si rivelò da sè, causa la sua imprudenza.

Sbarcato dal piroscafo il giorno seguente all'arrivo in porto, il Paliaga si recò a cambiar alcuni zecchini dal cambiavalute Zulin, il quale avendo osservato che il conio era del 1909, e sovvenendosi che gli zecchini rubati a bordo del «Semiramis» erano di quella emissione, ne rese avertito il comandante del piroscafo, fornendo i connotati del giovane che si era recato a cambiare le monete.

Il Paliaga fu arrestato nella abitazione di certa Eufemia Viezzoli che gli affittava una stanzetta. Nella persquisizione praticata presso di lui, gli agenti di p. s. rinvennero, in un baule, 463 zecchini, 35 corone e 19 centesimi; indosso 87 zecchini. Messo poi, alle strette, il Paliaga confessò di aver rubato lui il sacchetto: e, accompagnato a bordo, trasse di sotto alle catene della timoniera, il sacchetto con entro il rimanente degli zecchini. Della somma totale mancavano circa 2045 corone, importo che disse di avere speso in acquisti di vestiti ed oggetti di valore. Siccome poi gli acquisti non valevano quell'importo, il Paliaga disse che era stato derubato da altri. Ieri, accusato di furto, il Paliaga comparve al dibattimento. Era difeso dal dott. Robba.

L'accusato è confesso

Il Paliaga, un giovanotto magro, dall'aspetto tutt'altro che scaltro, non fa che piangere per tutta la durata del dibattimento.

Incuorato dal presidente che lo interroga con bontà esortandolo nel suo interesse a far ampia confessione, il Paliaga racconta che fece prima il pescatore, che poi si arruolò sul piroscafo «Thalia» dal quale passò sull'«Aglaia» ed indi sul «Semiramis». Guadagnava 36 corone al mese, e spediva il danaro al padre, trattenendosi soltanto quello che gli abbisognava per vestirsi. E s'interrompe, e torna a piangere. Il presidente è costretto continuamente incoraggiarlo a proseguire:

— Come hai fatto a rubare? Animo! racconta....

— Intanto che el capitano se ga voltà un momento go ciolto el sacheto e lo go messo in scarsela..

— E poi?... Prosegui..

— Po' lo go sconto soto el mio leto, e po' co semo partidi lo go portado a sconder sotto la timoniera.

— E perchè, quando hai visto chè si affannavano a cercarlo, hai taciuto?

— Gavevo paura de esser arestà.

— Sapevi di aver rubato una somma così grande?

— Nossignor. Credevo che fussi un zento fiorini soltanto. L'accusato racconta quindi degli acquisti fatti.

Il presidente gli mostra due orologi con catena sequestratigli. Uno, l'accusato ammette di averlo comprato per 8 corone, l'altro dice di averlo ricevuto quale regalo di cresima.

Pres. Non sei sincero. Hai promesso di dire la verità ed invece hai mentito. Ecco qui il conto del negoziante che te lo ha venduto per 80 corone.

L'accusato confessa di aver mentito. Infine, si dichiara pentito di quanto ha fatto.

I testimoni

Erico Masutti, capitano del «Semiramis» dice che il furto può essere avvenuto nel modo in cui disse l'accusato, nel resto depone su circostanze già note, ciò fanno pure i testi Giacomo Buzai, Cristoforo Marcovich e Giuseppe Radovich. L'ispettore degli agenti di p. s. Carlo Titz parla dell'arresto del Paliaga e dell'esito della perquisizione.

Il signor Oscarre Wengraf, procuratore della Banca anglo-austriaca, depone circa il danno da questa risentito, e, assenziente l'accusato, vengono a lui aggiudicati gli effetti trovati in possesso del Paliaga.

Il difensore dott. Robba rivolge all'accusato parecchie domande, per stabilire che il furto fu occasionale e che il Paliaga riteneva che il sacchetto contenesse solo un piccolo importo.

Chiusa l'assunzione delle prove vien data lettura delle fedine dell'accusato che risulta incensurato.

Un solo quesito principale

vien proposto ai giurati, riflettente il furto per un importo superiore alle 600 corone.

Il dott. Robba vorrebbe che al quesito principale ve ne fosse aggiunto uno suppletorio, che prevedesse: se nell'azione commessa, il Paliaga sia incorso in un tale errore per cui nell'azione non abbia ravvisato un crimine.

Si oppone il P. M. e la Corte respinge la proposta.

Seguono quindi la requisitoria del P. M. e l'arringa del dott. Robba.

Vien ricordato Födransperg

Il P. M. sost. proc. di Stato Tomicich esordisce, accennando che nell'attuale sessione d'Assise non comparvero che accusati di furti e rilevando i severi verdetti dei giurati che - dice - ebbero l'approvazione generale. Un severo verdetto il P. M. si attende anche per il Paliaga. Forse la difesa sosterrà che l'accusato è al suo primo fallo e che perciò bisogna essere energici e severi se si vuole che il Paliaga si rimetta sulla via dell'onestà. Come cominciò Giulio Födransperg la sua carriera criminosa? Col rubare un orologio d'argento ad un compagno. E come finì? Col rasentare il patibolo. Ci vogliono condanne esemplari - conchiude - per sanare quella piaga sociale che sono i ladri.

L'accenno allo squartatore della canzonettista fatto dal P. M. a proposito del ladruncoletto, che, si può giurarlo, del suo atto, commettendo il furto, non ebbe certo tutt'intera la chiara visione, vien sottolineato da molti dell'uditorio, con mormorii significativi. Il dif. dott. Robba scatta e vuol interrompere il P. M., ma si frena; e, quando il P. M. finisce la sua requisitoria, incomincia la sua arringa, manifestando tutto il suo stupore per l'uscita del P. M.

— Com'è possibile - esclama - fare un paragone fra un delinquente nato, feroce o sanguinario, con un giovanetto buono, laborioso, che la troppa fiducia d'altri e l'occasione tentatrice condussero al primo fallo? Non comprende come il P. M. si sia lasciato trascinare a un tale accenno: e spera che i giurati non se ne lasceranno suggestionare e giudicheranno con quella serenità di coscienza e con quella bontà di cuore che distingue le giurie triestine da quelle di tutto il mondo.

E qui il difensore enumera ad uno, ad uno, tutti i mezzi che i giurati hanno di salvare l'accusato da una grave condanna, senza frustrare con un illogico verdetto di assoluzione, la legge. Basterà che i giurati limitino l'ammontare del danno che il ragazzo riteneva di apportare, a meno di 600 corone, perchè egli sia adeguatamente punito. E conclude in tali sensi.

Il verdetto e la sentenza

I giurati affermano con 12 «sì» il quesito loro proposto; però, accogliendo la tesi sostenuta dal dott. Robbà giudicano il danno superiore alle 50 ma inferiore alle 600.

Sulla base di tale verdetto la Corte condanna il Paliaga a 5 mesi di carcere duro, inasprito con un digiuno ed un isolamento al mese.

L'accusato, all'udir la sentenza, piange; poi, dichiara di adattarsi.

Con questo dibattimento si è chiusa la seconda tornata d'Assise di quest'anno.

(Tribunale industriale)
Il disposto del par. 25. L. T. I.

Comparvero, ieri, alla prima udienza per sostenere le ragioni della presentazione delle petizioni, Fabio Zorzut, che licenziato senza disdetta, chiedeva corone 18 d'indennizzo dal suo ex-principale, Luigi Fonda; e Giacomo Ruy, conduttore d'osteria, che pretendeva di essere risarcito di cor. 106.40, per mercede arretrata e provvigioni non percepite, dalla sua ex-padrona, Emilia De Facchinetti.

Le parti convenute non fecero atto di presenza. Si presentarono in loro vece due persone munite di regolare procura.

Senonchè, essendo risultato che le stesse non erano nè parenti, nè in rapporti di lavoro con le convenute, il presidente, dopo aver letto loro il disposto del par. 25 della Legge sui Tribunali industriali, il quale dice espressamente che, le parti non possono farsi rappresentare che da parenti o persone con esse in rapporti di servizio, condannò in contumacia le parti convenute a pagare agli attori l'indennizzo chiesto.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il più veloce piroscafo fra l'Italia e l'America del Sud.

Il grande piroscafo «Principessa Mafalda», del Lloyd Italiano, ha compiuto felicemente e molto celeremente il suo primo viaggio da Genova a Buenos Ayres.

Il «Principessa Mafalda», comprese le fermate fatte a Barcellona, S. Vincenzo e Montevideo, ha impiegato solo 16 giorni scarsi per arrivare a Buenos Ayres. Tenendo conto delle tre fermate, i giorni di navigazione effettiva si riducono a 14 precisi, durante i quali il «Principessa Mafalda» navigò sempre con la velocità di 18.4 miglia all'ora.

Questo primo viaggio del «Principessa Mafalda» costituisce il miglior «record» nella traversata fra l'Europa e il Plata, distanziando di oltre un giorno i più celeri vapori adibiti a quella linea. Il nuovo piroscafo italiano è il più grandioso e più veloce che finora abbia accolto il porto di Buenos Ayres. L'arrivo del «Principessa Mafalda» è stata una vera festa per la colonia italiana, ed in suo onore si darà a bordo un grande ricevimento.

La vendita del veliero «Contessa Hilda». La marina a vela a.-u. sparisce.

Il grande bark lussignano «Contessa Hilda» arrivato in questi giorni a Genova da Cardiff carico di carbone, è stato ora venduto in quel porto per essere demolito (!). Il «Contessa Hilda», non appena avrà compiuto lo scarico, sarà consegnato ai suoi nuovi proprietari.

Il bel bark è stato costruito a Glasgow nel 1875; stazza 1659 tonnellate di registro brutto e 1447 netto. Ne era proprietario un consorzio locale e di Lussingrande, con a capo il cav. Clodoveo cap. Budinich.

Nello stesso porto di Genova si trova la nave «Orpheus», di 1537 tonnellate di registro brutto e 1382 netto, di proprietà del sig. Enrico Angiolo Jasbitz, di Trieste. Sembra che anche questa bellissima nave sia per essere venduta e demolita.

Se questo si avvererà, la marina a vela a.-u. potrà essere cancellata dai registri mrittimi, giacchè l'unico veliero di lungo corso che per ora almeno rimarrà ad armatori a.-u. è il bark «Boechdale», iscritto nel nostro porto ed appartenente allo stesso sig. E. A. Jasbitz, di Trieste.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Metcovich» da Venezia con 91 pass., «Africa» da Bombay e Porto Said con 77 pass., «Tirolo» da Costantinopoli e S. Giovanni di Medua con 4 pass., «Wurmbrand» da Venezia con 53 pass., «Bruen» da Costantinopoli e Brindisi con 56 pass., Bar. Gautsch» da Cattaro e scali con 268 pass.; i pir. a.-u. «Spalato D.» da Metcovich e scali con 30 pass., «Biocovo» da Sebenico, «Isea» da Salona, «Vila» da Macarsca, «Duna» da Cardiff e Venezia, «Josephine» da Fiume; i pir. ital. «Plata» da Genova e Ancona, «Ravenna» da Ravenna con 14 pass.; il veliero ital. «Commercio» da Monopoli e Gravosa; il veliero ellen. «Agios Nicolas» da Santorino e Lazzaretto di S Bartolomeo.

Partirono: i pir. del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria, «Sultan» per S. Maura, «Metcovich» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Recina» arrivò il 16 a Genova; «Nagy Lajos» arrivò l'11 ad Anversa; «Olga» partì il 15 da Fiume per Costantinopoli.

Lloydiani. «Silesia» arrivò il 16 a Bombay.

La querela di un deputato
alla Dieta di Gorizia

Gorizia, 17. In seguito ad alcune corrispondenze pubblicate dal «Corriere friulano» durante la sessione della Dieta contro il deputato dietale Giuseppe Gasser, questi querelò per lesione d'onore il redattore responsabile del giornale, sig. Giovanni Comel. Il processo fu tenuto alle Assise di Klagenfurt ed il Comel fu condannato ad un mese di carcere ed al pagamento delle spese processuali.

Borse di studio in concorso
per studenti di commercio

Rovigno, 17. Per deliberato preso da questa Camera di commercio e d'industria, sono da conferirsi per l'anno scolastico 1909-1910 due borse di studio da cor. 800 ciascuna, da versarsi al rispettivo legale rappresentante entro il 1909, a due giovani nati e domiciliati in Istria, i quali sieno regolarmente inscritti presso una scuola superiore di commercio austriaca e ne frequentino i corsi d'istruzione, od intendono inscriversi presso una tale scuola col prossimo anno scolastico, dato che per i loro precedenti studi possano ottenere in tempo le qualifiche richieste per esservi accolti.

I concorrenti dovranno presentare le domande alla Camera sino a tutto 15 luglio p. v., allegandovi la fede di nascita, un certificato del Comune di dimora riguardo alla condotta morale, al domicilio ed alle condizioni economiche del concorrente e della famiglia di lui, gli attestati sugli ultimi studi percorsi, come pure un attestato di frequentazione delle scuole ove il concorrente trovasi presentemente iscritto, e infine altri atti o certificati che potessero esser presi in considerazione.

Eguali sussidi verranno conferiti anche negli anni successivi, ed a quelli che li avranno già una volta ottenuti sarà assicurato, mantenendosene degni, un titolo di preferenza ad ottenerli anche successivamente sino a studi compiuti.

PER IL PORTO DI VEGLIA

Veglia, 18. Apprendiamo che la Camera di commercio e d'industria dell'Istria ha inviato al Governo marittimo un memoriale, nel quale gli raccomanda l'adottamento di provvedimenti urgenti atti a mettere il porto di Veglia in condizioni corrispondenti ai bisogni della navigazione e del commercio marittimo, mediante escavo in alcune parti del porto ove è insufficente l'altezza dell'acqua, erezione di ripari e costruzione di rive d'approdo.

Il memoriale rileva l'inceppamento e il pericolo che derivano colà ai navigli che hanno bisogno di entrare, d'approdare, d'ancorarsi in quel porto, e per quelli che devono manovrare per uscirne in causa della limitata superficie navigabile e della mancanza di ripari contro l'infuriare del mare, come pure l'incaglio che si verifica colà per l'imbarco e lo sbarco di persone e merci in causa della mancanza di rive d'approdo, specialmente quando più di un naviglio abbia da eseguire contemporaneamente tali operazioni.

Il memoriale continua constatando che nel 1907 operarono in quel porto 696 navigli di assieme 49.387 tonnellate, e che il porto stesso, oltrecchè per le numerose toccate che vi fanno i piroscafi di varie società di navigazione, ha pure importanza per il fatto che esso è l'unico porto di appoggio per i navigli diretti per la Dalmazia o che da questa provengono, i quali, specialmente nelle giornate di bora, sono anche costretti di poggiare per attendere di poter proseguire.

Chiude il memoriale appoggiando caldamente le domande già avanzate in proposito dal Municpio di Veglia, e pregando il Governo marittimo di prenderle nella debita considerazione, mettendo l'esecuzione dei chiesti provvedimenti fra quelle opere che sono da riguardarsi fra le più urgenti nell'interesse generale della navigazione ed in quello più speciale dell'incremento e dello sviluppo delle condizioni economiche della popolazione dell'isola di Veglia.

La libertà di vivere degli Italiani in Dalmazia

Zara, 16. I giornali italiani di Zara rilevarono una grave anomalia giudiziaria. Un tale che, in mezzo ad un corteo di minorenni, era stato veduto lanciare dei sassi contro una società slava di Zara - e gli animi erano tutti in effervescenza per le provocazioni patite da un corteo di ginnasti slavi di passaggio - fu condannato a cinque mesi di carcere. A Cittavecchia, senza la più remota provocazione, senza neanche la più lontana ragione, la sede dell'italiana «Unione Dalmata» venne assediata e bombardata di sassi e di bottiglie vuote, con gran ruinìo di vetri e panico. Alcuni soci dell'«Unione Dalmata» rimasero feriti. Parecchi gli eroi della premeditata, vigliacca aggressione: parecchi chiamati a rispondere d'essa, giudizialmente. Ma uno solo degli aggressori venne condannato dal Tribunale di Spalato... a sette giorni di arresto Sette giorni a un croato - notate - e cinque mesi ad un italiano: delinquente in fredda premeditazione il primo; impulsivo, effervescente nell'attacco il secondo.

Gli effetti della condanna spalatina si sono subito veduti. A Cittavecchia si rinnovano le scene di terrore.

Dei giovinastri scorrazzano la città, emettendo a terrore voci minacciose ed ingiuriose contro gli italiani. Il signor Bortolo Boglich - persona tranquillissima - venne colpito gravemente ad un occhio da un croatofilo, baldanzoso e impunito. E mentre tutto ciò è tollerato, il Comune, che non sa porre un po' d'ordine, si esercita invece in minute rappresaglie ed in dispetto contro le società italiane.

Questo stato di anarchia, a Cittavecchia, non può durare; ed urgono seri provvedimenti.

PAROLA DECRESCENTE.

6. Non congiungo giammai.
5. Danneggiamento lieve
Ma visibile assai.
4. Chi mi vuol, fra le lettere
Ricercare mi deve.

Spiegazione del giuoco precedente:
PARCA. PARCELLA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in città civ. N. 16 di via Scorzeria per cor. 23.000.

Mutui.

Cor. 60.000 al 6% a peso di due stabili in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 17 Giugno. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 637.25, Staatsbahn 721.50, Alpine 644.50, Lotti turchi 184.—. - La borsa di Berlino chiude calma. Credit 200.20 (300.80), Disconto 186.40 (186.60)

Parigi apertura dell'Italiana 105.72 poi sino 105.72. Chiusa francese 97.45 (97.47), Italiana 105.72 (105.95). Spagnuola 98.75 (98.85), Banche Ottomane 731.— (729.—) Rio Tinto 1910 (1957), Lotti turchi 176.50 (—.—).

Listino. Napol. 19.04 a 19.09, Zecch. 11.34 a 11.38, Lire sterline 23.95 a 24.03, Londra 239.35 a 240.70, Francia 95.20 a 95.55, Italia 94.95 a 95.25, Banconote italiane 94.95 a 95.25, Germania 117.40 a 117.80, Banconote germaniche 117.40 a 117.80, Rend. austr. carta 96.20 a 96.65, Rendita austriaca in corone 96.20 a 96.45, Rendita ungherese in Corone da 92.90 a 93.20, Credit 636.50 a 633.50, Italiana 103.25 a 104.—, Staatsbahn 722.— a 724.—, Lombarde 109.25 a 111.25, Lotti turchi 183.— a 186.—

Parigi 17. Chiusa. Rendita francese 3% 97.45, Rendita ital. 3¾% 105.72, Rend. Spagnuola esterna 98.75, Azioni Banca ottomana 731.—

Parigi 17. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 93.50, Cambio Londra 251.95, Rendita austr. in oro 100.50, Rend. ungh. in oro 4% 98.75, Länderbank 484.—, Lotti turchi 176.50, Banca di Parigi 16.59, Meridionali ital. 702.—, Azioni Rio Tinto 1910.

Francoforte 17. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 201.10. Ferrate dello Stato 154.60. Lombarde 21.70.

Caffè: *Amburgo* 17. (Chiusa). Santos good average per settembre 32.75, per dicembre 31.75, per marzo 31.75, per maggio 31.75.

Cotoni. *Liverpool* 17. Mercato staz.o. Tendera in Dochets —. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Giugno 582/100. Giugno-Luglio 582/100, Luglio-Agosto 585/100, Agosto-Settembre 582/100, Settembre-Ottobre 579/100, Ottobre-Novembre 577/100, Novembre-Dicembre 576/100, Dicembre-Gennaio 576/100, Gennaio-Febbraio 577/100, Febbraio-Marzo 577/100.

Olio. *Parigi* 17. Ravizzone per mese corr. 62.75, per luglio 63.25, luglio-agosto 63.75, settembre-dicembre 64.75. calmo

Segala. *Parigi* 17. Mese corrente 16.50, per luglio 16.60, per luglio-agosto 16.65, settembre-dicembre 16.35. fiacca

Frumento. *Parigi* 17. Mese corrente 26.10, per luglio 26.25, per luglio-agosto 25.60, per settembre-dicembre 24.35. staz.o

Farina. *Parigi* 17. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 33.40, per luglio 33.60, per luglio-agosto 33.60, per settem.-dicem. 32.20. staz.a

Spirito. *Parigi* 17. Per mese corrente 39.75, per luglio 40.—, luglio-agosto 39.—, settembre-dicembre 39.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 17. Greggio da 88° uso nuovo 27.—-27.25, calmo, bianco per mese corr. 30⅜, per luglio 30.50, per luglio-agosto 30⅝, ottobre-gennaio 29⅛. Raffinato 60.50 a 61.—. staz.o

Amburgo 17. (Chiusa) Per giugno 10.42½, per luglio 10.47½, p. agosto 10.55, per settembre 10.52½, per ottobre 10.07½, per novem. 9.97½. staz.o

Londra 17. Java a scell. 10.06, Rape greggio a sc. 10⁷⁄₁₆. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 Giugno 1909, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1	Atlanta	18	Scaricazione
1 a	Arpad	18	»
1 b	Josephine	18	»
3	Plata	19	»
6	Semiramis	24	»
9	Nippon	17	»
12 a	Euterpe	19	Caricazione
12 b	F. Cosulich	17	»
13 a	Sarajevo	18	Scaricazione
13 b	Iason	17	»
14	Immacolata	17	»
17	Africa	25	»
21	Ida	19	»
23	Ravenna	19	Caricazione
23	Scaramangà	18	»
23	Agrumaria	21	Scaricazione
24	Salzburg	18	Caricazione
25	Gilda	22	»
Molo I			
« II	Toro	18	»
« IV	Gradac	17	Scaricazione
« IV	Arc. M. Teresa	19	»
0	Aristea	22	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA a giornata offresi, onestissima e capace. Via Ugo Foscolo 30, p. V, porta 18. 6974 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA brava, anche per lavori di casa cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6910 B

CAMERIERA cercasi 6 ore al giorno; esigonsi buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 6837 B

CAMERIERA giornata lavoro leggero, buonissima paga, cercasi. Piazza S. Francesco 8, primo piano. 8491 B

CUOCA brava buoni certificati offresi per conto proprio. Indirizzo Piccolo. 6932 B

CAMERIERA fina cercasi con attestati di case signorili conosciute, età 35 ai 40, per nobile signore solo, inutile presentarsi senza ottimi certificati, presentarsi dalle 10 alle 11 ant. Indirizzo al Piccolo. 6953 B

DOMESTICA brava cercasi. Corso 13, III, porta 8. 8517 B

DOMESTICA buoni attestati, capace tutti lavori cercasi. Via Machiavelli 16, II, destra. 8511 B

DONNA di servizio giovane cercasi. Via Parini 9, II p. 6947 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Acquedotto 51, I. 8529 B

DONNA servizio 45 anni o ragazzina brava colazione, pranzo cor. 16 mensili cercano coniugi. Indirizzo Piccolo. 6859 B

DONNA servizio cercasi. Via Molin a vento 7, secondo, porta 11. 8479 B

DONNA servizi cercasi, condizioni convenirsi. Indirizzo Piccolo. 6890 B

DOMESTICA o prestaservizi sappia cucinare cercasi. Piccolomini 4, p. 42. 6877 B

DONNA servizio per trattoria cercasi prontamente, buon trattamento. Indirizzo Piccolo. 6924 B

PRESTASERVIZI cercasi con attestati per tutto il giorno. S. Lazzaro 23, porta 12. 8514 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Capuano N. 4. 6940 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6891 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno, cor. 14 oppure serva slava cercasi. Indirizzo Piccolo. 6882 B

PRESTASERVIZI cercasi per due persone. Acquedotto 62, piano terzo, porta 18. 6925 B

RAGAZZETTA solamente per bambina cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6914 B

RAGAZZE cercansi; una stabile sappia cucinare semplicemente; altra per stanze soltanto mattina. Rossini 28, III. 6912 B

✝

MICHELE LOGAR

TRATTORE

dopo brevi sofferenze rese l'anima a Dio ieri nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti, profondamente addolorati, a nome anche degli altri parenti, danno parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Sabato 19 corr. alle ore 9.30 ant., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 208 di Opcina.

OPCINA, li 18 Giugno 1909.

Mirco **Emilia** **Giuseppina** **Giovanna** mar. **Pischianz** figli — **Teresa** n. **Rustia** consorte — **Michele** genero — **Francesco** fratello — **Danica** nipotina

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

TERESA FOÀ

Maestra al civico Liceo, in pensione

spirava oggi dopo brevi sofferenze.

Le desolate famiglie **Foà, Cramer, Bloch** (assente) e **Gentilli** danno il doloroso annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Venerdì 18 corr. alle ore 5 pom. dalla via dell'Acquedotto N. 25 direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 17 Giugno 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

EUFEMIA PELLIZZER

spirò quest'oggi alle 2.30 pom., dopo lunghe sofferenze.

Il dolente marito e le figlie ne danno il triste annuncio.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto, partendo dalla Cappella del Civico Ospedale.

TRIESTE, 17 Giugno 1909.

Si prega di non mandare fiori.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in vari modi vollero tributare attestazioni di stima e di affetto alla cara memoria della sua indimenticabile

CRESSENZIA CUMAR

porge, profondamente commossa, sentite grazie la

Famiglia CUMAR.

SERVETTA o prestaservizi tutto giorno cercasi prontamente. Commerciale 44, pianoterra, sinistra. 8528 B

SERVETTA piccola famiglia cercasi. Via dell'Acquedotto 70, pianoterra, Stefania Dell'Osto. 8495 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRATORI osservate concorrenza imbianchiture di cucine; 5 corone, stanze un stampo con imbianchitura 10, assumesi qualsiasi restauro. Indirizzo al Piccolo. 6917 C

CORRISPONDENTE francese cerca occupazione, anche per singole ore al giorno. Offerte sub «Giornaliero 8505» Piccolo. 8505 C

COMPTOIRISTA, assolto scuola commerciale, versato corrispondenza slovena, serbo-croata, tedesca offresi. Offerte «D. N. 8469» Piccolo. 8469 C

DONNA giovane offresi per pulizia scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 6885 C

GIOVANE cerca qualsiasi occupazione per alcune ore serali. Indirizzo Piccolo. 6969 C

GIOVANE comptoirista cerca occupazione, miti pretese. Offerte «Zelante 8480» Piccolo. 8480 C

IMPIEGATO conoscenza perfetta ramo marittimo, conosce varie lingue, pratica commerciale accetterebbe impiego serio. Offerte Piccolo «Errante 8486». 8486 C

IMPIEGATO conoscenza diverse lingue cerca posto. Offerte sub «Letterato 8506» Piccolo. 8506 C

IMPIEGATO che conosca perfettamente la lingua slovena e tedesca, destro nelle tariffe ferroviarie, cerca occupazione per alcune ore pomeridiane. Offerte Piccolo sub «Occupazione 6926». 6926 C

MODISTA capace cerca lavoro in casa, prezzi modicissimi. Via Chiozza 11, terzo, sinistra. 6828 C

MODISTA brava viennese, cerca lavoro, rimoderna, buon prezzo. Acquedotto 24, porta 25. 6893 C

STIRATRICE offresi a giornata. Offerte Piccolo sub «Lavoro 6876». 6876 C

SIGNORINA pratica lavori scrittoio tenitura libri conoscenza della lingua italiana, tedesca offresi. Offerte «A. F. 8382» Piccolo. 8382 C

SARTA offresi giornata anche rammendare, miti pretese. Scrivere Piccolo «Erminia 8542». 8542 C

SIGNORA distinta, intelligente, brava massaia, che conosce quattro lingue, piano, cerca posto quale donna di chiavi od altro. Offerte sub «Sogleich 1154» all'Ufficio Annunzi Kienreich, Graz. 66429 C

SIGNORINA di buona famiglia offresi quale venditrice di qualsiasi negozio oppure per appalto. Offerte Piccolo «M. S. 8455». 8455 C

SARTO rimoderna, pulisce vestiti per uomo, ragazzi, prezzi modici. Indirizzo Piccolo. 6884 C

UOMO giovane offresi riscuotitore o fattorino. Offerte «Onesto 8461» al Piccolo. 8461 C

VENTISETTENNE libero dal lunedì al venerdì cerca posto riscuotitore. Offerte «27» al Piccolo. 6880 C

VIAGGIATORE in caffè, che viaggiò molti anni per conto di ditte triestine, molto ben conosciuto in tutta l'Ungheria e nei paesi limitrofi, cerca posto adatto. Offerte sub «Streng solid» al Piccolo. 8499 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONDUTTORE cercansi, cauzione, consegnare deposito vini 10-12, banco caffè Corso. 8513 D

CONDUTTORE tecnico, provato, di fiducia cercasi per grande stabilimento di laterizi a vapore in Fiumicello. Condizioni: sappia parlare e scrivere le lingue italiana e tedesca e abbia avuto per diverso tempo una occupazione simile. Istanze spediscansi in lettera raccomandata colle copie degli attestati e condizioni indirizzate alla direzione dell'Amministrazione dei Beni del conte Alfredo de Khevenhüller in Fiumicello. 8001 D

FALEGNAME, facchino cercansi, deposito mobili. Giosuè Carducci 20. 8471 D

GIOVANOTTO dai 15-16 anni cercasi per inchiodatura cassette. Presentarsi Via Media 5. 8493 D

IMPIEGATO di circa 20 anni che conosca perfettamente la lingua italiana, croata, possibilmente tedesca, stenografo, viene cercato da ditta in coloniali per tenitura libri e corrispondenza. Indirizzo Piccolo. 6868 D

LAVORANTE fabbro cercasi. Foscolo 19, Bressar. 6937 D

LAVORANTE sarta uomo e garzona cercansi. Via Maurizio 9, Franzolini. 6918 D

LAVORANTI capaci sarte signora cercansi prontamente. Boschetto 11, primo piano. 8504 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Massimo d'Azeglio N. 22, p. 9. 8460 D

MEZZA lavorante sarta da donna cercasi. Via Foscolo 32, I, sinistra. 6939 D

MEZZA lavorante e garzona sarta da uomo cercansi. Piazza Goldoni 10, I. 6949 D

POSTO di cassiere bancario darebbesi a persona seria, rispettabile, benestante. Offerte Piccolo «Stipendio 4000». 8551 D

RAGAZZO pratico manifatture prontamente cercasi, buona paga. Rettori 1, Ratissa. 8526 D

RAGAZZI pasticceri cercansi. Stadion 24. 8518 D

RAGAZZO cercasi principio paga cor. 6 settimanali. Indirizzo al Piccolo. 6936 D

RAGAZZO mezzo facchino cercasi per pasticceria. Indirizzo Piccolo. 6963 D

SOCIETA' darebbe a coniugi soli (persone a modo) appartamento stanza, tinello, cucina, illuminazione ed acqua, in compenso pulizia ufficio. Indirizzo Piccolo. — 6892 D

STIRATRICE pratica cercasi per il dopopranzo. Via Vienna 15, IV. 6959 D

STIRATRICE cerca brava lavorante. Riborgo 3, secondo. 8475 D

SIGNORINA per scrittoio, dalle 9-12, 3-7, con perfetta corrispondenza tedesca, possibilmente dattilografia cercasi. Gentili Offerte con pretese Casella postale 42, Tommaseo. 6831 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO ammobiliato, II p., affittasi. Via Madonnina N. 24. 8527 E

CAMERA ammobiliata con costo affittasi. Via Traversale al bosco 3, primo, p. 7. 6958 E

CAMERA ammobiliata anche vuota, soleggiata, ariosa affittasi. Gatteri 26, I, p. 5. 6945 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia con o senza costo. Via Molin grande 9, secondo. 8432 E

CAMERA ammobiliata con due letti affittasi. Piazza Goldoni 10, II. 6869 E

CAMERA vuota, uso cucina affittasi. San Francesco 40, terzo, porta 12. 8405 E

CAMERA ammobiliata affitta signora sola soltanto distinto impiegato, professore, palazzo Eden, vista Acquedotto, colline, ingresso Bachi 6, porta 14. 6383 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso famiglia tedesca. Stadion 25, II, sinistra. 8474 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi prontamente, Acque. Indirizzo Piccolo. 6379 E

CAMERA vuota, uso cucina affittasi. Belvedere 2, quinto, porta 11. 8462 E

DUE stanze bene ammobiliate affittansi. Via Crociera 4, porta 2. 8449 E

DUE camere ammobiliate affittansi. Via delle Poste 4, porta 6. 6899 E

GRAZ. Pensione fina per studenti dai 10 anni in poi, offre distinta famiglia tedesca. Offerte sub «Segleich 1153» all'Ufficio Annunzi Kienreich, Graz. 66430 E

LETTO affittasi presso famiglia. Via Stadion 33, III, porta 10. 8546 E

PRANZO cena a domicilio, prezzo favorevole, offre a famiglie persona civile trovandosi sola. Ottima cucina primo rango. Indirizzo Piccolo. 6156 E

STANZE bene ammobiliate e una uso scrittoio affittansi. Indirizzo Piccolo. 6388 E

STANZA bellissima affittasi prontamente al mare. Machiavelli 1, I piano. 8319 E

STANZA ammobiliata con poggiuolo nei pressi Barriera I p. affittasi. Indirizzo Piccolo. 6927 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero sulle scale affittasi. Fonderia 4, III. 8508 E

STANZA elegante, ingresso libero affitta distintissima famiglia, centro. Indirizzo Piccolo. 6948 E

STANZETTA vuota uso cucina affittasi. Antonio Caccia 6, IV. 8522 E

STANZA elegante affittasi con costo. Belvedere 10, II. 6933 E

STANZA chiara ammobiliata anche costo affittasi. Acque 22, porta 18. 8509 E

STANZA bella ammobiliata volendo costo affittasi. Via Giulia 27, III. 8525 E

STANZA costo affittasi a signorina impiegata. Indirizzo Piccolo. 6957 E

STANZA vuota, ingresso libero affittasi cor. 16. Tiziano 13, I. 8543 E

STANZA grande, ammobiliata, vuota, due finestre strada affittasi prontamente, corone 20. Barriera 15, terzo, destra. 8476 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi prontamente. Farneto 6, III, sin. 8456 E

STANZA bella, bene ammobiliata, volendo costo affittasi. Acquedotto 56, I piano, 4. 6976 E

STANZA vuota tranquilla, chiara, netta, vicinanze piazza Caserma cercasi 1. luglio. Offerte con prezzo sub «Ufficiale 100» al Piccolo. 8550 F

STANZA ammobiliata bella affittasi prontamente. Via Olmo 7, III. 6919 E

STANZA ammobiliata affittasi presso signora sola. Gatteri 18, porta 2. 6931 E

STANZETTA ammobiliata affittasi escluse donne. Piazza Ponterosso 7, IV piano. 8554 E

STANZA elegantemente ammobilaita, con costo affittasi prontamente. Via Coroneo 3, primo. 8497 E

STANZA vuota con uso cucina affittasi prontamente. Via Coroneo 3, I. 8496 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata con pensione cerca signora con bambino, posizione ariosa, anche fuori città. Offerte «Prezzo mite 8520» Piccolo. 8520 F

STANZA grande, uso cucina cercasi vicinanza S. Antonio, Spiridione, via Nuova. Offerte «Pensionata 6884» Piccolo. 6884 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero cercasi vicinanza via Massimiliana. Offerte Piccolo «Impiegato 8473». 8473 F

OPERAIA con bambina cerca piccolo camerino e sorveglianza per la bambina durante il giorno. Offerte «Bambina 6955». 6955 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola linguistica «Polyglotte», Acquedotto 16; 8 lezioni francese, inglese 6 cor., tedesco 4 cor. 6878 G

CONVERSAZIONE toscana con perfetta pronuncia, corso di letteratura, corrispondenza. Indirizzo Piccolo. 5335 G

MAESTRA impartisce lezioni di francese, tedesco, pianoforte. Offerte «Maestra 12916» Piccolo. 12916 G

MAESTRA Conservatorio Vienna istruisce piano, canto, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 6835 G

MAESTRA diplomata prepara esami tedesco, francese, italiano, mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 6836 G

MAESTRO cercasi per lezioni di algebra. Offerte «Tedesco 8519» Piccolo. 8519 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO oro, forma catena, con medaglietta smarrito domenica sera strada: Trebich, vedetta Alice, Trieste. Rinvenitore generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 6895 H

PORTAFOGLIO smarrito domenica trattoria S. Anna; l'onesto rinvenitore riceverà mancia portandolo Via Guardia 10, pt. 6888 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA e cucina cercasi prontamente per sposi. Offerte «Sposi 8470» Piccolo. 8470 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 5 stanze soleggiate, camerino bagno, ripostiglio, giardinetto affittasi Via Vettor Carpaccio 12, cor. 1100. Rivolgersi Via Carpaccio 10. 8339 L

APPARTAMENTO elegante, sette camere strada, accessori, ogni confort affittasi per agosto. Indirizzo Piccolo. 5889 L

APPARTAMENTO 5 camere, cameretta, bagno, cantina, giardino subaffittasi prontamente o pel 24 agosto o anche più tardi, in via Michelangelo 699, II piano, villa Arnerrytsch (subito dopo il N. 20). 6765 L

APPARTAMENTI affittansi per agosto, da una, due, tre stanze, stanzino, cucina. Destra chiesa Roiano 486. 8215 L

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, camerino, e terrazza grande affittasi prontamente. Via Acque N. 4, piano I. 12919 L

APPARTAMENTI 3 camere, camerino, cucina, affittansi agosto, casa nuova. Via Boccaccio 16. 8536 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina affittasi agosto via Farneto 16, piano I e III. 8535 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina affittasi agosto. Via Bachi 12, p. II, cor. 1100. 8534 L

APPARTAMENTO 5 camere, bagno, camerino, cucina affittasi agosto cor. 1350. Piazza Barriera 10, p. II. 8532 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Olmo 1, piano III. 8530 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina affittasi agosto. Via Belvedere 25, piano II. 8533 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, bagno, ascensore, IV p., sinistra, subaffittasi pel 24 agosto. Via G. Boccaccio 29. 6950 L

APPARTAMENTO splendido, soleggiato 2 camere, camerino, cucina subaffittasi causa partenza, confort moderno. Via Galleria N. 3, scala II, porta 18. 8494 L

CAMERA con focolaio affittasi corone 16. via Tesa 7. 8503 L

CAMERA con focolaio e casotto affittansi. Via Boschetto 2, I. 8523 L

CAMERA camerino cucina, acqua, gas giardino affittansi coniugi soli, camera con focolaio donna sola. Via Monte 24. 6964 L

MAGAZZINI cor. 1100, cor. 1700, affittansi prontamente. Via Miramare 23, casa nuova. 8531 L

PER agosto affittansi diversi appartamenti di varie grandezze, differenti posizioni della città. Distinte gratis ricevonsi dall'amministrazione. Via S. Michele 16. 4705 L

PIAZZA Valle 2, appartamento tre camere, camerino, cucina, acqua, gas affittasi. 6909 L

TETTOIA 100 m. q. con cortile affittasi. Via Pietà 23. 8367 L

TRE camere, camerino, cucina affittansi Roiano, in villino, tutto nuovo: Aurisina, gas. Rivolgersi Scala Santa 322. 6887 L

TRE camere, camerino, cucina uso giardino affittansi. Indirizzo Piccolo. 6920 L

VILLINO via Commerciale affittasi sette locali, acqua, gas. Giacinto Gallina 4, Babini. 8516 L

VILLINO, quattro camere, camerino, bagno, gas, acqua, giardino, affittasi. Indirizzo Piccolo. 6962 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIO, lavamano, letto, tavolini, mobili cucina, divanetto vendonsi causa partenza. Scorzeria 4, porta 5. 6900 M

ARMADIO letto canapè vendonsi subito. Pauliana 6, IV, sinistra. 6972 M

ARMADIO, stanza matrimoniale, due letti opachi, suste, sgabelli, lavamano, tavola crociera, pulto, trumeau, credenza adatta per locanda, vendonsi. Chiozza 15, secondo. 8481 M

BICICLETTA Rösler perfettissima mozzo contra vendesi cor. 110, rara occasione. Farneto 20, appalto. 6968 M

BARILI, cassone da olio zincati, banco di legno bianco con otto cassetti vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6907 M

BANCO per trattoria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6954 M

BUCCOLE 4 brillanti vendonsi corone 230. Lavoratorio orefice Piazza Rosario, tettoia. 6938 M

BRILLANTI splendidissimi orecchini vendonsi privatamente corone 230; anello 90; orologio brillanti stupendo 90. Indirizzo Piccolo. 6952 M

BICICLETTA «Peugeot» da corsa quasi nuova vendesi modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 6930 M

BAULE viaggio, vestiti, biancheria, stivali uomo, signora vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 8466 M

CAVALLO forte, sano media età cercasi; esclusi mediatori. Offerte «Cavallo 8457» Piccolo. 8457 M

CANE da ferma vendesi, prezzo conveniente. Vittoria Colonna 6, I, destra, dalle 12-4 pom. 6946 M

CANE S. Bernardo età 8 mesi vendesi. Via S. Michele 12, trattoria. 6944 M

CAGNOLINO splendido, razza rarissima, vendesi prezzo occosione. Portinaio, Conti 15. 8545 M

CARRETTO a due ruote tutto in ferro quasi nuovo vendesi pura occasione. Indirizzo Piccolo. 6966 M

CANE da caccia età 10 mesi vendesi prontamente, prezzo pura occasione. Indirizzo Piccolo. 6965 M

CAPPOTTI, vestiti usati, stivali acquistansi. Scrivere Tosolini, Via Rivo 4. 8492 M

DIVANO splendido rotondo con quattro sedili in stoffa in ottimo stato vendesi causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 6941 M

DIVANETTO elegante, sgabelli, tutto nuovo, un violino usato vendo sottoprezzo. Fonderia 12, quarto. 8538 M

DIVANO bellissimo e riposè vendonsi prezzo occasione. Farneto 17, tappezziere. 8537 M

FALEGNAME vende bellissima libreria, scrivania, solide, moderne. Androna Sebastiano 1. 6980 M

GRAMMOFONI ultimi, dischi vendonsi qualunque prezzo, occasione. S. Caterina 1. 6918 M

LAVAMANO marmo due persone, tavolo vendonsi. Sapone 5, I, destra. 8464 M

LETTO completo, canapè, poltroncine, materassi lana, suste nuove; (materassi crine usati), armadi, scrittoio, sgabelli, specchio, coperte vendonsi. Media 18, I. 6977 M

MACCHINA Singer buonissima occasione, vendesi. Antonio Caccia 4, I, destra. 8547 M

MACCHINA Singer buonissima vendesi, prezzo occasione. Riborgo 8, III. 6951 M

MACCHINA cucire Singer nuova mai adoperata, vendesi cor. 70. Maria Maggiore 1, III. 8540 M

MACCHINA Singer nuovissima corone 62, cassaforte nuova costava 200 vendesi 160 Indirizzo Piccolo. 6961 M

MOBILI completa stanza letto una persona oppure singoli pezzi vendonsi, esclusi rivenditori. Palestrina 2, secondo, destra. 8552 M

MOBILI quasi nuovi, stanza letto due persone, stanza pranzo, scrittoio uomo, salottino con specchio, specchi adatti per caffè, ventilatore elettrico, lampade da gas ecc. ecc. vendonsi via Commerciale N. 548, dirimpetto N. 62 Bergé. 8498 M

MOBILI stanza pranzo, prezzo mite, vendonsi. Belvedere 26, porta 14 8254 M

MACCHINA da scrivere usata vendesi. Indirizzo Piccolo. 6911 M

MACCHINA da scrivere americana di piccole dimensioni, scrittura visibile vendesi, prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 6904 M

OROLOGIO grande per uso fabbrica cercasi. Offerte «Orologio 8458» Piccolo. 8458 M

PULTO usato uso scrittoio, vendesi. Boccaccio 19, III. 8524 M

PIANINO corde incrociate vendesi prezzo mitissimo. SS. Martiri 23, pterra. 6921 M

PIANO Kutschera buono stato vendesi. Via Crociera 4, porta 2. 8448 M

PASSERA americana, quattro remi, vela, tenda ecc. vendesi. Indirizzo Piccolo. 6908 M

PIANO bellissimo mezza coda primaria fabbrica vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6915 M

PARTITA vino moscato bianco vendesi, prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 6905 M

SCANSIE, banco uso pasticceria vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6902 M

STANZA da letto, massiccia quasi nuova vendesi; esclusi rivenditori; dalle 11.30 ant. alle 6 pom. Indirizzo Piccolo. 6903 M

STANZA da letto, divano con sedie vendonsi prontamente; rivenditori esclusi. Piazza Barriera vecchia 10, II. 8472 M

STANZA nuova completa vendesi causa partenza; rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 6970 M

STANZA da letto, modernissima bene lavorata vendesi. Farneto 45, falegname. 6923 M

TRE ghiacciaie per bottiglie vendonsi. Via Bosco 18, falegname. 8510 M

TAVOLINI di ferro per caffè cercansi prontamente. Caffè, gelateria al Politeama, Falone. 8488 M

VESTITO uomo nuovissimo, moderno vendesi causa misura sbagliata. Indirizzo Piccolo. 6896 M

VESTITI uomo, signora, altri generi acquistansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 8467 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO commestibili vendesi in rione popolato. Via Ponterosso 3, terzo. 6619 N

CORONE 200.000 disponibili per stabili in costruzione o per prima, seconda ipoteca. Giaschi, Caffè Moncenisio. 8484 N

MAGAZZINO vini grande, ottima clientela, ricco inventario, cedesi causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 6942 N

NEGOZIO orologieria vendesi prontamente causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 6967 N

NEGOZIO frutta, erbaggi vendesi entro giornata, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6897 N

NEGOZIO commestibili avviatissimo centro, incasso giornaliero, media cor. 110, affitto cor. 2.40 giornaliere vendesi, prezzo mitissimo, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6850 N

PERSONA attiva capace associerebbesi con capitale 6-8000, ad azienda sicura, lucrosa, prestando opera personale. Scrivere Piccolo «Azienda 6870». 6870 N

PRESTITI personali, cambiari, intavolazioni, prenotazione pensione ricevonsi via Sebastiano N. 1. 8553 N

SIGNORA con piccolo capitale disposta associarsi in lucrosa impresa con impiegato invii offerte al Piccolo «Socia 8549». 8549 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA con giardino Scorcola vendesi per corone 3500. Giaschi, Caffè Moncenisio. 8482 O

FONDO di fabbrica città, vendesi per corone 3600, disegno approvato, gratuito. Giaschi, Caffè Moncenisio. 8483 O

PORTOROSE. Stupenda posizione vicino stazione, vista al mare e sopra recinto vendesi casa con otto locali, 3300 metri di fondo, prezzo d'occasione. Luigia Predonzan, Portorose N. 112. 6929 O

STABILE d'angolo, nuovo, vendesi causa disguidi famiglia, saldo corone 20.000, rende 15% netto. Offerte «Facilitazioni 8521» Piccolo. 8521 O

VILLETTA con vigneto, alberi fruttiferi vendesi od affittasi Gradisca. Indirizzo al Piccolo 6894 O

VILLEGGIATURA Isola, vendonsi due splendidi villini nuovi in bellissima posizione. Rivolgersi Giuseppe de Moratti. 8502 O

VILLINO nuovo vendesi. Trebich, 6 locali, stalletta, rimessa, terreno tese 140, acqua, Aurisina, adatto trattoria, negozio commestibili. Giacinto Gallina 4, Kremser. 8515 O

VILLA in città, bel giardino, bella vista, vendesi sotto valore. Indirizzo Piccolo. 6943 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ACQUIRENTI cercansi per spato pesante, puro, finemente macinato, adatto per lavori tecnici. Offerte assume M. Kirchsclager, Lubiana. 11298 P

MOTIVO stagione avanzata, nel negozio mode di Giusto Scrosoppi, Corso 41, vendonsi tutte le merci a prezzi straordinariamente ribassati. 8211 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 4646 P

SEDIE legno, paglia, canna d'india vengono riparate; riparansi e lucidansi mobili. Via Solitario 16. 6960 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE.
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

BRAZZANO confine, posizione amena affittansi stagione camere ammobiliate. Danelon, Brazzano. 8558

CAPODISTRIA-Semedella cercansi due, tre stanze campagna. Offerte Piccolo «Urge 6898». 6898 Q

SESANA 135 casa quieta ammobiliata, giardino ombroso, acqua buona affittasi. Informazioni Sesana 135. 8489 Q

VILLEGGIATURA a Pirano in splendida villa in prossimità della città, posizione amena, bagno vicino, affittasi stanze, mobilio nuovo, prezzi convenientissimi. Rivolgersi drogheria Corsi, Pirano. 6913 Q

VILLEGIANTI: Affittansi 2 camere cucina ammobiliate, spiaggia, stazione ferroviaria. Pietro Ruzzier, Strugnano. 8500 Q

VILLEGGIATURA a Tarwis: 2 grandi stanze con grande terrazza, tutto comfort, da subaffittare a buon prezzo. Rivolgersi fratelli Fassel Corso 7. 6971 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

V. C. Ringrazio infiniti saluti, vorrei scrivervi, dove siete? Roma. 8555 R

CONTRACCAMBIEREI signora ricca possidente, elevata, anziana, sconfortata, premurose devozione, amicizia, scopo matrimonio. Scrivere «Professore» fermo posta Fiume. 8556 R

SFINGE. Paradiso perduto o riacquistato? Sta in me dimostrarlo, tesoro mio; mi lasciasti certo dubbio, che tu solo puoi levare; ciò che temevo è purtroppo avvenuto. Negare ciò che vidi, non ti giova. Pensa cosa fai e cosa invece hai promesso! Rinuncia sino è tempo, riconoscenza non ti mancherà. Rifletti, adorato mio e vieni presto raccontarmi. Addio. 6981 R

STELLA adorata. Grazie nulla di felicitar. Dispiacente luogo solito preferito alla compagnia se inconveniente. Restamator. 6975 R

QUATTRO Marzo. Sempre più bella e deliziosa, comprendimi in uno sconfinato santo affetto, fremente di passione come nell'ora di sogno. Con il cuore traboccante di gioia, con effusione insaziabile, ancora più tr..., tr... 8557 R

VEDOVO piccola famiglia cerca donna 40-45 anni, buon cuore, scopo matrimonio serio. Offerte Posta Barriera N. 100. 6973 R

GESTANTI. Casa di maternità, pensioni: lire 3, 5 e più al giorno. Amministratrice: Amabile Ceccotti, casella postale 393, Venezia, massima segretezza. 1034 R

PRIMA stazione radiotelegrafica a Trieste. Telegrafo Marconi visibile in funzione presso Antonio Scacoz, Via Campanile 19, pianoterra. 8465 R

SIGNORE giovane volonteroso dedicarsi drammatica offresi. Offerte «Drammatica 8540» Piccolo. 8548